

# Rassegna Stampa

15-11-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/11/2022	3	AGGIORNATO - Spesa pubblica, come e dove si può ridurre <i>Dino Pesole</i>	3
-------------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/11/2022	21	Confindustria Catania, oggi l'incontro "Sace per la Sicilia: export e green" <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	15/11/2022	17	Sace: oggi workshop a confindustria <i>Redazione</i>	5

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	15/11/2022	32	Nel 2023 diritti annuali in camera di commercio invariati Ma la singola Cdc potrà aumentarli. Anche fino al 20% <i>Bruno Pagamici</i>	6
-------------	------------	----	--	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/11/2022	6	Giunta, i meloniani sfidano schifani sugli "esterni" vertice notturno a palazzo d'orléans: oggi le scelte = La sfida di Fdl sugli assessori esterni Schifani furioso, si tratta nella notte <i>Giuseppe Bianca</i>	7
SICILIA CATANIA	15/11/2022	6	Dall'allegria "sfilata" dei quasi-nominati all'ultima minaccia Lascio esirivota <i>Ma. B.</i>	9
SICILIA CATANIA	15/11/2022	7	Sicilia, caro bollette e inflazione pesano prevista per fine anno frenata dell'economia = Caro energia e inflazione alle stelle in Sicilia "mordono" più che altrove <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	15/11/2022	8	Flussi dalla Tunisia e più consumi da e-car sfida della transizione per la rete elettrica = Sfida transizione per la rete elettrica <i>Michele Guccione</i>	11
SICILIA CATANIA	15/11/2022	9	L'Anc e la riforma fiscale Aiutiamo i contribuenti <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2022	2	La mezza squadra di Schifani = Fdl non cede a Schifani trattativa senza fine e la giunta resta ai box <i>Claudio Reale</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2022	2	Trent'anni fra vecchie volpi e camici bianchi Giovanna Volo, la "tecnica" che piace al centro <i>Claudio Reale</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2022	3	Tutti vogliono il 'bancomat' del Turismo = Tutti vogliono il Turismo l'ultimo braccio di ferro per la delega bancomt <i>Miriam Di Peri</i>	18

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/11/2022	7	Mezzogiorno di vuoto = Qualità della vita, il Mezzogiorno è alla deriva I sindaci virtuosi indicano la strada ai colleghi <i>Paola Giordano Paola Giordano</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/11/2022	16	Transizione green le imprese ci credono = Transizione green, le imprese ci credono sempre di più <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	15/11/2022	15	Ex Santa Marta, un anno per la piazza = Ex Santa Marta, gara per la piazza 350 giorni per riempire il "vuoto" <i>Cesare La Marca</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2022	5	Sulla Sicilia le nubi di energia e inflazione = Pii siciliano 5,8% ma inflazione e energia oscurano il futuro <i>Gioacchino Amato</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2022	5	L'elettrodotta e Thyrranian Lab al via il master per 250 laureati <i>G. A.</i>	29

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/11/2022	10	Piano urbanistico e fondi Pnrr, corsa contro il tempo = Piano urbanistico e fondi	30
-----------------------	------------	----	---	----

[Pnrr, corsa contro il tempo](#)

*Melania Tanteri*

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/11/2022	2	<a href="#">Assunzioni in forte caduta a novembre (-17,7%) Manca un profilo su due = A novembre assunzioni a -17,7% Introvabile un profilo su due</a> <i>Claudio Tucci</i>	32
SOLE 24 ORE	15/11/2022	2	<a href="#">Intervista a Stefano Cuzzilla - Cuzzilla: rilancio con Pnrr e taglio al cuneo fiscale = Una politica industriale oltre l'emergenza: taglio al cuneo e Pnrr</a> <i>Claudio Tucci</i>	34
SOLE 24 ORE	15/11/2022	3	<a href="#">AGGIORNATO - Pensione a 62 anni con quota 41 = In pensione a 62 anni con Quota 41 Niente incentivi</a> <i>Marco Rogari</i>	36
SOLE 24 ORE	15/11/2022	7	<a href="#">Le sfide del mondo con 8 miliardi di abitanti = Otto miliardi di persone nel mondo: le tre sfide del futuro demografico</a> <i>Alessandro Rosina</i>	38
SOLE 24 ORE	15/11/2022	31	<a href="#">Il welfare aziendale cambia passo = Contratti, demografia e territorio Il welfare aziendale cambia passo</a> <i>Cristina Casadei</i>	40

## EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	15/11/2022	8	<a href="#">Domande e risposte - Dalle bollette al pieno di benzina come funzionano i fringe benefit</a> <i>Rosaria Amato</i>	42
------------	------------	---	--	----

## L'analisi

# SPESA PUBBLICA, COME E DOVE SI PUÒ RIDURRE

di **Dino Pesole**

Le entità dei risparmi al momento è decisamente modesta: 800 milioni nel 2023, 1,2 miliardi nel 2024 e 1,5 miliardi nel 2025. È la spending review prevista per i ministeri, che figura peraltro tra le misure qualificanti, i “milestone” del Pnrr. Cifre ben distanti dalla dote che sarebbe necessaria per finanziare un intervento corposo e incisivo sul versante del taglio delle tasse, a partire dal cuneo fiscale e contributivo. Per il presidente di **Confindustria** Bonomi occorrerebbe «riconfigurare il 4-5% della spesa», così da recuperare 50-60 miliardi di risorse per ridurre la pressione fiscale a beneficio dei redditi al di sotto dei 35mila euro annui. Un primo segnale in questa direzione andrebbe inserito nella legge di Bilancio in via di preparazione, ma ve ne sono le condizioni?

La semplice lettura dei dati offre qualche utile indicazione. Stando alle tabelle contenute nella Nadef appena aggiornata dal Governo nel suo profilo programmatico, il totale della spesa pubblica ha raggiunto nel conto a legislazione vigente l'astronomica cifra di 1.029 miliardi. Se si escludono le spese

per interessi (77 miliardi) e quelle in conto capitale (81,7 miliardi), la spesa potenzialmente aggredibile ammonta a poco più di 870 miliardi. Nei fatti ci si dovrebbe concentrare su alcune macro aree, come la spesa per consumi intermedi (166,9 miliardi), e individuare nel dettaglio i settori in cui intervenire. Il momento è propizio, poiché ogni serio tentativo di riqualificazione della spesa corrente andrebbe avviato all'inizio della legislatura, così da poter dispiegare i suoi effetti a regime nell'arco del quinquennio. E – come più volte ha richiamato la Commissione Ue nelle sue “raccomandazioni” – proprio da questa azione di “riconfigurazione” della spesa andrebbero recuperate le risorse per un taglio mirato della pressione fiscale. È la via maestra per rendere strutturali le coperture, al di fuori di possibili scorciatoie non perseguibili, come il ricorso a nuovo indebitamento. La partita delle cosiddette “spese fiscali” compare nel possibile elenco delle misure. Finora non se ne è fatto nulla, poiché intervenire su questo fronte può comportare un costo in termini di consenso.

Occorre una univoca e ferma volontà politica.

L'allegato alla Nadef sulle spese fiscali, che riporta le conclusioni dell'apposita commissione, ne segnala 592, per un minore gettito di 82,5 miliardi aggiornato all'anno in corso (78,1 miliardi nella stima 2023). Secondo alcune simulazioni, si potrebbero recuperare 8-10 miliardi senza intervenire sul versante delle detrazioni e deduzioni Irpef.

Da quando la spending review, con l'ultima riforma della contabilità dello Stato, è stata incardinata nel processo di formazione dei conti pubblici, i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative. Magro anche il bilancio della “stagione dei commissari”, che pure ha prodotto una notevole mole di documenti e suggerimenti. La parola ora passa alla maggioranza che ha vinto le elezioni e sostiene il governo Meloni. Con quali esiti lo scopriremo tra breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



# Confindustria Catania, oggi l'incontro "Sace per la Sicilia: export e green"

CATANIA - Oggi alle ore 10,30 presso la sede di Confindustria Catania (Viale Vittorio Veneto, 109) si svolgerà l'incontro "Sace per la Sicilia: export e green". Il workshop ha l'obiettivo di presentare alle aziende gli strumenti offerti da Sace per l'export e per vincere la sfida della transizione ecologica.

**Un focus** sarà dedicato anche alle garanzie offerte dall'istituto per fronteggiare le problematiche scaturite dal conflitto russo-ucraino e dal caro energia. Dopo la sessione plenaria, le imprese potranno prenotare incontri individuali con gli esperti Sace, la società assicurativo-finanziaria italiana, controllata dal ministero dell'Economia e delle finanze, specializzata nel sostegno alle imprese a supporto della competitività in Italia e nel mondo. I lavori saranno aperti dal presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco.

I relatori di Sace saranno: Rossella Zurlo, Senior Relationship Manager Pmi Centro Sud; Chiara Pollicina, Relationship Manager Pmi Centro Sud; Ignazio Bucalo, Senior Relationship Manager Sicilia Area Sud - MID Corpora.



Peso: 15%



## SACE: OGGI WORKSHOP A CONFINDUSTRIA

Oggi alle 10,30, nella sede di **Confindustria** Catania, incontro "Sace per la Sicilia: export e green". Ciò per presentare alle aziende gli strumenti offerti da Sace per l'export e per vincere la sfida della transizione ecologica. Un focus è previsto sulle garanzie offerte dall'istituto per fronteggiare le problematiche scaturite dal

conflitto russo-ucraino e dal caro energia. Le imprese potranno prenotare incontri individuali con gli esperti Sace, controllata dal ministero dell'Economia e delle finanze, specializzata nel sostegno alle imprese a supporto della competitività in Italia e fuori.



Peso:4%

# Nel 2023 diritti annuali in camera di commercio invariati Ma la singola Cdc potrà aumentarli. Anche fino al 20%

DI BRUNO PAGAMICI

**A**nche per il 2023 valgono le stesse misure previste per il 2022 del diritto annuale dovuto dalle imprese alle Camere di commercio. È quanto riporta la nota n. 339674 dell'11 novembre 2022 del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del made in Italy) in cui però si legge che le misure del tributo seppure invariate rispetto all'anno precedente non tengono conto delle maggiorazioni fino al 20% che possono essere applicate dai singoli enti camerali a carico delle imprese e dagli altri soggetti obbligati dal 1° gennaio 2023.

In particolare, per diventare cogenti, le maggiorazioni riferite al triennio 2023-2025 devono essere sia deliberate dalle singole Camere di commercio, sia autorizzate dal Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit). La sola delibera camerale, infatti, non consente agli enti interessati a richiedere alle imprese dal 1° gennaio 2023 il diritto maggiorato. Inoltre, nel provvedimento di autorizzazione alla maggiorazione dovrà essere prevista una disposizione transitoria che disciplinerà il versamento del relativo conguaglio da parte delle imprese che hanno già versato il diritto annuale dal 1° gennaio 2023 (con le aliquote "ordinarie" pari a quelle dell'anno precedente).

Restano inoltre confermate, per l'anno 2023, anche le aliquote di prelievo da parte di Unioncamere del diritto annuale a carico di ciascuna Camera di commercio:

- 3,9% sulle entrate da diritto annuale fino a euro 5.164.569;
- 5,5% sulle entrate da diritto annuale oltre euro 5.164.569 e fino a euro 10.329.138;
- 6,6% oltre euro 10.329.138.

**Diritto 2023 per società di capitali.** Tornando al diritto camerale annuale da versare entro il 30 giugno 2023 (termine di pagamento che coincide con quello del versamento del primo acconto delle imposte sui redditi per cui il diritto camerale potrà essere versato anche entro il 30 luglio 2023 con maggiorazione dello 0,40%), le imprese tenute al versamento del diritto commisurato al fatturato (in pratica le società di capitali come srl e spa, ecc.) dovranno applicare le seguenti aliquote: fino a 100.000 euro di fatturato

euro 200 di diritto, da 100.000 a 250.000 200 euro + 0,15%, da 250.000 a 500.000 200 euro + 0,13%, da 500.000 a 1.000.000 + 0,10%, da 1.000.000 a 10.000.000 + 0,009%, da 10.000.000 a 35.000.000 + 0,005%, da 35.000.000 a 50.000.000 + 0,003%, oltre 50.000.000 + 0,001% (fino ad un massimo di 40.000 euro).

**Diritto per enti diversi da società di capitali.** Per imprese individuali iscritte o annotate nella sezione speciale (piccoli imprenditori, artigiani, coltivatori diretti e imprenditori agricoli) il diritto annuale in misura fissa è di 44 euro (+ 8,80 euro per unità locale); per imprese individuali iscritte nella sezione ordinaria il diritto annuale in misura fissa è di 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per società semplici non agricole 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per società semplici agricole 50 euro (+ 10 euro per unità locale); per società tra avvocati previste dal d. lgs. n. 96/2001 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per oggetti iscritti al Rea 15 euro; per imprese con sede principale all'estero 55 euro per ciascuna unità locale/sede secondaria

**Le riduzioni dei versamenti.** In aggiunta a quanto sopra illustrato, va tuttavia precisato che anche la misura fissa prevista per la prima fascia di fatturato da utilizzare comunque nel calcolo nell'importo integrale di euro 200 è soggetta, a conclusione del calcolo, alla riduzione complessiva 50%, con la conseguenza che per le imprese con fatturato fino a 100.000 euro, l'importo del diritto annuale da versare è pari a 100 euro. Inoltre, che anche l'importo massimo da versare di euro 40.000 è soggetto alla riduzione del 50%, e pertanto l'importo massimo da versare non sarà mai superiore a 20.000 euro.

Ai fini del versamento dell'importo da versare occorre, ove necessario, arrotondare all'unità di euro applicando un unico arrotondamento finale, per eccesso, se la frazione decimale è uguale o superiore a 50 centesimi e per difetto negli altri casi sull'intero importo dovuto dall'impresa.



Peso:29%

## REGIONE: IL CENTRODESTRA IMPANTANATO

# Giunta, i meloniani sfidano Schifani sugli "esterni" Vertice notturno a Palazzo d'Orléans: oggi le scelte

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagine 6-7

## La sfida di FdI sugli assessori esterni Schifani furioso, si tratta nella notte

Regione. Il gruppo meloniano dell'Ars sulla scia dei vertici nazionali: «Ma decida il governatore»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Il gioco delle parti si complica. Nella giornata in cui ogni tessera del mosaico doveva andare al suo posto, la riunione di Fratelli d'Italia, ieri pomeriggio all'Ars, è stata tutto fuorché una pura formalità. In due ore scarse di confronto i dodici parlamentari regionali presenti, (mancava Marco Intravaia, influenzato) hanno dato vita a un confronto molto più serrato di quello che viene laconicamente riassunto dalla nota, condivisa da tutti, ma firmata dal reggente del gruppo Luca Cannata, l'unico dato in partenza per Roma, in cui FdI «nel ritenere fondamentale dare, nell'immediatezza, un Governo stabile alla Regione, ribadisce sintonia politica con le scelte del partito già comunicate al presidente della Regione Renato Schifani, certo che le stesse saranno comunque le più adeguate a salvaguardare l'unità del centrodestra e l'efficacia dell'azione di governo».

Aria fritta in un clima con poche alternative in cui «l'unità del centrodestra» invocata riepiloga sia la volontà romana, sia l'auspicio che a togliere le castagne dal fuoco a tutti sia proprio Schifani.

Fuori dal politichese brutalmente la nota ribadisce un concetto: la palla torna nelle mani del presidente della Regione, decida lui chi buttare giù dalla torre nella scelta dicotomica, da un lato gli esterni Francesco Scarpi-

nato ed Elena Pagana, pesantemente sponsorizzati dai vertici di FdI roma-

ni, dall'altro la quaterna secca composta dai deputati regionali Alessandro Aricò, Giusi Savarino, Elvira Amata e Giorgio Assenza.

I meloniani di Sicilia, di fatto, provano a non mettere il dito nell'acqua calda, ma il rischio di bruciarsi rimane comunque alto per tutti. Nessuno del resto, nel gruppo in cui si fa fatica a distinguere musumeciani di ritorno e nuove identità in cammino, vuole precludersi nulla prima del tempo. Con la filiera di postazioni da assegnare, dal capogruppo all'ufficio di presidenza, dalle presidenze di commissione a quel che rimane, l'azzardo non può che essere contenuto. Non manca chi dai caminetti romani lancia messaggi neanche tanto subliminali all'indirizzo dei malpencisti «per due che escono, se ne trovano almeno quattro pronti a entrare». Un vantaggio che dalla pattuglia siciliana nessuno è disposto a concedere. I dissidenti, al momento, sono un'astrazione concettuale.

La condivisione della linea di Roma non si traduce in entusiasmi pirotecnici sull'ingresso di Scarpinato e Pagana, ma rimanda la patata bollente a Palazzo d'Orléans.

Il meno che poteva succedere a questo punto è il muro contro muro, da una parte Schifani e la difesa della pregiudiziale degli assessori parlamentari, dall'altro i vertici romani



Peso: 1-4%, 6-24%

di FdI.

Il presidente della Regione non l'ha presa bene. Non accetta imposizioni al punto di non escludere ipotesi estreme se il quadro non si ricompone.

Eppure, nonostante tutti vogliano mostrare i muscoli, nessuno crede ai titoli di coda. Oggi il calendario delle buone intenzioni segna il giorno della presentazione dell'esecutivo.

C'è chi non esclude che possa essere una presentazione muta con nota ufficiale, nomi, deleghe e foto, mezza triste e mezza allegra, delle facce che alla fine avrà scelto il governatore siciliano. Un paradosso che sarebbe anche il peggior viatico per comin-

ciare il percorso d'Aula. Unitamente a ciò è possibile che ci nascano ulteriori rinvii e tempi supplementari. Di mezza giornata in mezza giornata si rischia di arrivare al giorno previsto per la nuova seduta parlamentare, quella di domani. La prima dopo l'elezione del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, in cui l'esecutivo dovrebbe essere presente in carne e ossa a Sala d'Ercole, pronto a giurare. Il giorno più lungo della breve storia di questa legislatura comincia con una frattura da ricomporre, telefoni che devono tornare a funzionare, ma, presumibilmente si concluderà con la travagliata quadra finale. Difficile scommettere su chi la spunterà

alla fine. Non si escludono colpi a effetti finali e un tira e molla carico di conseguenze per il futuro della coalizione. Dispiace dirlo, uno spettacolo già visto in passato.

## Rovinata la festa Oggi era prevista la presentazione: a rischio domani il giuramento?

**Su "La Sicilia"**  
Nell'edizione di ieri l'ultima mappa della giunta di Renato Schifani (nella foto grande alle spalle di Giorgia Meloni in un comizio a Catania), con i nomi degli assessori e tutte le deleghe pronte a essere assegnate

**EL RETORNO A CATANIA**

### Schifani tiene duro: ecco la giunta

Regione. Il governatore e regge gli assenti meloniani per Scarpinato e Pugana. Oggi il verdetto di FdI. Ma nomine degli assessori pronte: firma si aspetta o domani «i siciliani non tollerano altri ritardi»

**I 12 APOSTOLI DEL PRESIDENTE**

La giunta di Renato Schifani, che dopo la vittoria elettorale nella consultazione di Tuesday (domenica) ha ottenuto il 40,5 per cento dei voti, è pronta per il verdetto di FdI. Ma nomine degli assessori pronte: firma si aspetta o domani «i siciliani non tollerano altri ritardi».

La giunta di Renato Schifani, che dopo la vittoria elettorale nella consultazione di Tuesday (domenica) ha ottenuto il 40,5 per cento dei voti, è pronta per il verdetto di FdI. Ma nomine degli assessori pronte: firma si aspetta o domani «i siciliani non tollerano altri ritardi».



Peso: 1-4%, 6-24%

471-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**DENTRO IL PALAZZO****Dall'allegria "sfilata" dei quasi-nominati all'ultima minaccia «Lascio e si rivota»**

**L**e meravigliose stanze di Palazzo d'Orléans sono il set di due film diversi. Girati nello stesso giorno. Il primo, in mattinata e nel primissimo pomeriggio, è una commedia - leggera e spensierata - in cui sfilano quasi tutti i quasi-assessori regionali fra lo studio di Renato Schifani e gli altri uffici della Presidenza. Si aspettano i decreti da un momento all'altro, forse già in serata. E dunque bisogna consegnare tutte le scartoffie necessarie per le nomine. C'è, fra i primi ad arrivare, Marco Falcone, uomo di fiducia del governatore. Con lui anche Edy Tamajo, altro forzista molto ben voluto. E c'è pure Luca Sammartino, il vice in pectore, che s'incrocia più o meno per caso con l'altro assessore "last minute" della Lega: Mimmo Turano, che entra ed esce in punta di piedi. Magari perché consapevole di non essere la scelta più gradita al presidente (che stima molto Vincenzo Figgucchia, l'alternativa sfumata) e dunque meglio non disturbare. Intercettata una dei due assessori cuffariani, la palermitana Nuccia Albano, e c'è chi giura di avere intravisto anche il tenentario degli Autonomisti, Roberto

Di Mauro. Ma dei meloniani nessuna traccia. Qualcuno, magari forte della certezza di non uscire dalla rosa ballerina, fa sapere che «le carte sono tutte in regola». E annuncia: «Porto tutto appena finisce la riunione».

Qui comincia il secondo film. Il vertice dei 13 deputati regionali con i vertici siciliani e la nota democristianissima del partito erede del Msi: noi insistiamo sui due assessori esterni, ma decida Schifani. Sottinteso: adesso sono cavoli suoi. Parte il thriller. Schifani s'aspettava un assist dai deputati regionali di FdI, sapeva che quasi tutti sono dalla sua parte. Ma la risposta granitica, seppur annacquata dal politichese e preceduta dalle urla nella stanza del gruppo, è la sfida finale. Il governatore si chiude con i suoi fedelissimi, gli unici aspiranti assessori a restare lì dentro, fino a ben oltre le 23, sono Falcone e Sammartino. La tensione è altissima. E il gabinetto di guerra si conclude senza una decisione. «Le ipotesi sono tutte aperte», l'unica indiscrezione che filtra. Accompagnata dalla rabbia diffusa per «un ricatto a cui il presidente non vuole cedere». Fino a minacciare, per «una questione di

dignità e di onore» di dimettersi, consegnando la Regione alle elezioni anticipate? «Le ipotesi sono tutte sul tavolo, domani (oggi per chi legge, ndr) vedremo», la criptica risposta. Ma la soluzione più probabile resta la conferma di tutti gli assessori già scelti, magari rafforzata dall'esclusione dell'unica tecnica di fiducia del presidente (Giovanna Volo alla Salute) a favore di un altro nome di Forza Italia all'Ars. Per vedere l'effetto che fa. «Ma sugli esterni imposti da FdI Renato non cederà mai», è l'ultimo sussurro di una notte di trattative a distanza. Titoli di coda: oggi è il giorno della verità. L'ennesimo, forse nemmeno l'ultimo.

**MA. B.**

Peso: 14%

**BANKITALIA****Sicilia, caro bollette e inflazione pesano prevista per fine anno frenata dell'economia**

SERVIZIO pagina 7

# Caro energia e inflazione alle stelle in Sicilia "mordono" più che altrove

**Bankitalia. Boom di bonus elettricità e gas, aumentano i prestiti. Frenata prevista per fine anno**

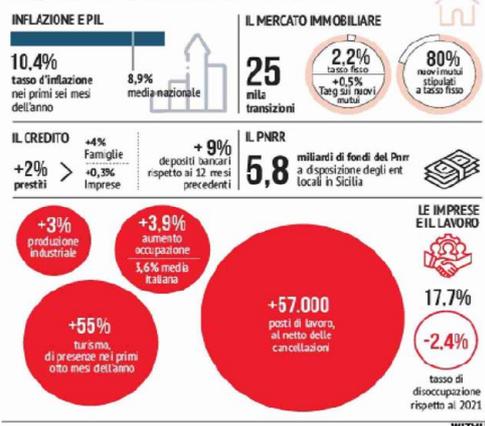
**PALERMO.** Nei primi sei mesi dell'anno boom di richieste di bonus energia (+15%) e gas (+12%) a fronte della media nazionale (+8%), inflazione alle stelle (+10,5% contro +8,5% del Paese), aumento dei prestiti alle famiglie. Inflazione e caro-bollette in Sicilia "mordono" più che altrove, secondo l'aggiornamento congiunturale sull'economia siciliana curato dalla sede di Palermo di Bankitalia. Eppure, l'economia qui cresce più velocemente che nel resto del Paese, col Pil a +5,8%, ma le prospettive di fine anno fanno prevedere una brusca frenata perché le imprese hanno prodotto meno per mancanza di materiali e aumento dei prezzi. Particolare curioso, ma identitario dell'"arte di arrangiarsi" dei siciliani, aumentano le imprese che per ridurre le bollette investono in macchinari a basso consumo di energia e in impianti da rinnovabili.

È, dunque, una Sicilia ancora in crescita nei primi due trimestri del 2022 nonostante la crisi energetica e le incertezze indotte dalla situazione internazionale. Ma sono proprio questi due elementi che mettono in crisi la ripresa post pandemica. Secondo l'in-

dicatore trimestrale dell'economia regionale, nel primo semestre il Pil regionale è aumentato del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2021. Ma i rincari dei beni energetici e l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura economica legata al protrarsi del conflitto in Ucraina «si stanno traducendo in un indebolimento delle prospettive di crescita dell'attività delle imprese e in un sensibile peggioramento del clima di fiducia delle famiglie», notano gli analisti. L'andamento positivo del primo semestre ha interessato tutti i principali settori produttivi. Nell'industria e nei servizi la quota di aziende con fatturato in aumento ha nettamente superato quella delle imprese con ricavi in calo.

Le esportazioni di merci sono cresciute in misura consistente sia per i prodotti petroliferi sia per il resto dei comparti. È proseguita l'espansione dell'attività nelle costruzioni, soprattutto per l'edilizia privata che ha ancora beneficiato degli incentivi fiscali legati alle ristrutturazioni. La produzione delle imprese è stata in parte frenata dai maggiori costi, derivanti sia dai rincari dell'energia sia dalle

difficoltà di approvvigionamento degli altri input produttivi, che spesso si sono tradotti in incrementi dei prezzi di vendita e in riduzioni dei margini di profitto, ma che hanno anche stimolato iniziative di efficientamento energetico e il ricorso a fonti di energia alternative. La spesa per investimenti, nel complesso in leggero aumento rispetto ai programmi formulati alla fine dell'anno precedente, rimarrebbe stabile nel 2023, mentre le aspettative a breve termine prefigurano un indebolimento della domanda e della produzione soprattutto nel settore industriale. Dal punto di vista finanziario, nel primo semestre del 2022 il credito alle imprese ha decelerato: al calo dei finanziamenti al settore terziario si è contrapposto un sensibile incremento nella manifattura e nel comparto edile. Il credito alle famiglie ha accelerato per la maggiore domanda di finanziamenti e, con riferimento al credito al consumo, per condizioni di offerta più favorevoli, pur in presenza di un incremento dei tassi.

**SICILIA: LA FOTOGRAFIA DI BANKITALIA**

Peso: 1-1%, 7-35%

**ENERGIA****Flussi dalla Tunisia  
e più consumi da e-car  
sfida della transizione  
per la rete elettrica**

MICHELE GUCCIONE pagina 8

# Sfida transizione per la rete elettrica

**Energia. Flussi in arrivo dalla Tunisia, record di allacci da rinnovabili e aumento di consumi con la e-mobility: Terna investe sulla capacità del sistema e recluta "maghi degli algoritmi"**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Rispetto ad sistema energetico alimentato da centrali termoelettriche - che si gestisce con costanza e facilità prevedendo il fabbisogno del giorno e accendendo o spegnendo i reattori alla bisogna -, la transizione ecologica e l'avvento delle rinnovabili hanno, fra le conseguenze, la caduta degli schemi tradizionali di approvvigionamento e gestione dell'energia. E non è azzardato dire che per il sistema elettrico nazionale la sfida sarà quella della sostenibilità strutturale.

Infatti, non si tratta più solo di sostituire l'energia "sporca" con quella "pulita", le centrali termiche inquinanti con pannelli e pale. Sole e vento non danno una produzione costante e la rete ha sempre più allacci di impianti di generazione domestici e industriali i cui flussi sono imprevedibili.

In più, la transizione verso la mobilità elettrica aumenta i fabbisogni. Come rileva Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, «per ogni veicolo elettrico che inizia a circolare, sulla rete devono iniziare a circolare 6-7 kWh al giorno per i classici 50 km al giorno percorsi in media da un'auto elettrica. E ben 150 kWh al giorno per consentire ad un autobus elettrico di percorrere i suoi 150 km giornalieri. In breve, i consumi domestici e industriali scendono grazie a

tecnologie energetiche radicalmente più efficienti come i Led o i nuovi motori elettrici ad altissima efficienza. Mentre crescono molto quelli per la mobilità elettrica: da quella mini (monopattini e bici) ai bus elettrici. Di qui la necessità di ampliare la capillarità della rete elettrica».

Ecco, il punto è proprio questo: la capacità del sistema. Oggi la rete italiana è vetusta, i cavi sono per lo più ancora a 150 kV, ed è impensabile raddoppiare le linee: bisogna convertirle a 380 kV. In Sicilia hanno questa tensione il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, la avranno l'elettrodotto Chiaramonte Gulfi-Ciminna e la linea sottomarina "Tyrrhenian Link" che Terna poserà fra Sardegna, Sicilia e Campania.

Ma bisogna anche garantire una dorsale efficiente fino ai confini settentrionali del Paese perché, come ha annunciato ieri l'A.d. di Terna, Stefano Donnarumma, «riteniamo che l'Ue possa approvare a breve il cofinanziamento del cavidotto sottomarino "Tunina" che collegherà il Nord Africa alla Sicilia e questo aprirebbe uno scenario molto importante nella direttrice Nord-Sud».

Dunque, i flussi in arrivo dal Maghreb devono potere attraversare le linee italiane fino all'Europa. E, come ha rilevato Francesco Del Pizzo, direttore strategie di sviluppo rete e di-

spacciamento di Terna, «non solo la rete deve strutturalmente aumentare la propria capacità, e su questo stiamo investendo tantissimo, ma occorrono anche sistemi digitali e tecnologie nuove». Bisogna gestire con efficienza flussi, accessi e distacchi evitando di sovraccaricare il sistema.

Così Terna ha colto l'occasione del "Tyrrhenian Link", i cui lavori sono alla fase preliminare nella tratta Est, per investire 100 milioni creando un laboratorio diviso fra le università di Cagliari, Palermo e Salerno, città di approdo del cavo, in cui saranno formati laureati che, come novelli Alan Turing o Michele Grazioli, metteranno a punto nuovi algoritmi e sistemi «oggi introvabili sul mercato» per prevedere i fabbisogni e gestire la rete, e creeranno tecnologie digitali utili nella fase di progettazione, autorizzazione, realizzazione e gestione intelligente di nuove linee. Il primo gruppo è di 45 (15 a Palermo, *nella foto con la presidente di Terna, Valentina Bosetti*), selezionati fra 170 candidatisi questa estate. Il "Tyrrhenian Lab" ripeterà il master per altri due anni assumendo in tutto 200 laureati, oltre ad 800 competenze a regime. ●



Peso: 1-1%, 8-31%

# L'Anc e la riforma fiscale «Aiutiamo i contribuenti»

## La barricata. Chiesti interventi contro la valanga di cartelle esattoriali

**CATANIA.** «I contribuenti della Sicilia e in particolare di Catania stanno per essere travolti da un'autentica valanga di cartelle esattoriali e avvisi bonari, dovuta alla sospensione delle notifiche nel periodo della pandemia e noi commercialisti stiamo cercando di organizzarci per difenderli al meglio grazie a un coordinamento con le sedi locali di Agenzia delle Entrate e di Riscossione».

Lo ha detto Alessandro Lo Giudice, presidente del sindacato Anc (Associazione nazionale commercialisti) etneo, riprendendo tra l'altro uno dei temi trattati nel corso del recente convegno nazionale organizzato a Catania. Lo Giudice ha ricordato come in quell'occasione il presidente nazionale di Anc Marco Cuchel avesse chiesto ai deputati presenti che la prossima Riforma Fiscale fosse «improntata alla semplificazione e alla piena attuazione dello Statuto del Contribuente: basta richiedere informazioni di cui l'Age, ossia l'Agenzia delle Entrate è già in possesso».

«In occasione del convegno - ha

sottolineato Lo Giudice - con Salvatore Virgillito, presidente etneo dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili, ci confrontammo sui numeri preoccupanti che si preannunciavano per il fisco in Sicilia tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. Se, secondo dati del centro studi di Federcontribuenti, a livello nazionale ci sono 13 milioni di cartelle in via di notifica e altri 3 che Agenzia delle Entrate e altri Enti affideranno a Riscossione, solo nella nostra Isola queste sarebbero ben 2 milioni e 800.000. E noi commercialisti, che in controversie di tipo fiscale rappresentiamo il principale sostegno per imprese e cittadini, ci troveremo a dover fronteggiare una sorta di tsunami». Da qui, ha sottolineato il presidente di Anc Catania, «l'idea di creare, a livello locale, un'interlocuzione stabile tra l'Ordine dei commercialisti, supportato dai Sindacati, e i vertici di Agenzia delle Entrate e di Riscossione». Così all'Ordine - che resta l'interlocutore unico per la stipula dei protocolli d'intesa (ha già istituito una commissione rapporti con gli enti

presieduta da Dario Valenti) e aveva già auspicato un tavolo provinciale di confronto con l'Agenzia delle Entrate - «i sindacati dei commercialisti Anc e Ugdec hanno chiesto di intervenire con l'Age affinché attivi un canale telematico dedicato (pec) per i commercialisti».

Intanto, «grazie all'unificazione, da questo mese, dei servizi telematici della Sicilia con quelli nazionali» da parte di Agenzia Entrate Riscossione, «fare una rateazione sarà decisamente più semplice e veloce». «Un altro importante obiettivo - ha spiegato Lo Giudice - è utilizzare con la massima efficienza i cosiddetti istituti deflattivi, ossia gli strumenti previsti dalla Legge per ridurre il più possibile il contenzioso tributario. Parliamo dell'autotutela, del reclamo-mediazione, dell'accertamento con adesione, che consentono di risolvere le controversie in sede amministrativa, senza ingolfare la Giustizia tributaria». ●



Alessandro Lo Giudice, presidente del sindacato Anc (Associazione nazionale commercialisti) etneo



Peso:31%

# La mezza squadra di Schifani

Ore di tensione per la formazione della giunta: mentre si avviano le procedure per le deleghe da Roma il partito di Meloni chiede l'inserimento di due non eletti. Trattative nella notte

## Il governatore "convoca" gli assessori, quelli di FdI non vanno

Fratelli d'Italia insiste sull'ingresso in giunta dei non eletti Francesco Scarpinato ed Elena Pagana. Così, mentre il presidente della Regione Renato Schifani convoca già a Palazzo d'Orléans gli assessori designati per avviare le pratiche della nomina, la trattativa per la giunta viene di fatto congelata: oggi, sulla carta, ci dovrebbe essere la presentazione ufficiale della squadra, ma i meloniani – che pure otterrebbero il Tu-

rismo – non si sono ancora presentati a firmare e dunque non c'è ancora un appuntamento in calendario. Anche perché se il partito della presidente del Consiglio si dice pronto all'appoggio esterno, il governatore fa filtrare l'ipotesi di un clamoroso ritorno alle urne. Tutti definiti gli altri nomi: entra last minute Girolamo Turano, confermata la vicepresidenza al leghista Luca Sammartino.  
di **Claudio Reale** • alle pagine 2 e 3

### LA REGIONE PARALIZZATA

# FdI non cede a Schifani trattativa senza fine e la giunta resta ai box

L'ultima scena, a tratti surreale, si consuma nei due edifici fronteggianti che ospitano Parlamento e presidenza della Regione: mentre a Palazzo dei Normanni lo stato maggiore di Fratelli d'Italia si riunisce per chiedere in coro gli esterni in giunta, nella dimora di Luigi Filippo d'Orléans gli assessori in pectore di tutti gli altri partiti si presentano al cospetto del governatore e iniziano ad avviare le procedure per ricevere le deleghe. Ma sulla presentazione della giunta di Renato Schifani, che il governatore vorrebbe organizzare oggi, dopo 50 giorni c'è ancora altissima tensione: FdI, su insistenza romana, chiede formalmente di ripe-

scare due "trombati" eccellenti, il consigliere comunale palermitano Francesco Scarpinato e lady Razza, l'ex grillina Elena Pagana, che i ministri Francesco Lollobrigida e Nello Musumeci vogliono a tutti i costi al governo nonostante la batosta alle elezioni. Così, fino a sera, nessuna convocazione arriva: le trattative proseguono nella notte, con il rischio apertamente evocato delle elezioni anticipate.

È l'epilogo di una giornata che in-



Peso: 1-15%, 2-54%

vece sembrava essere iniziata in un clima di distensione. Schifani apre le danze concedendo un contentino ai meloniani: il Turismo, reclamato fino a tutto il weekend dal forzista Edy Tamajo, è destinato invece a Elvira Amata, un nome scelto fra i più vicini a Lollobrigida. Tamajo, invece, deve consolarsi con le Attività produttive. In mattinata i toni di FdI sono concilianti, anche perché nel frattempo Schifani ha fatto sapere che, se l'appoggio esterno minacciato dai meloniani si concretizzasse, il governatore non potrebbe far altro che dimettersi prima ancora di formare la giunta. «Abbiamo ottenuto tanto – dicono dal partito della premier – non possiamo insistere».

L'ambasciata viene trasmessa al presidente della Regione, che così inizia a convocare gli assessori. Nel frattempo, però, qualcosa cambia: il diktat arriva da Roma, e alla fine i deputati affidano una nota bizantina al capogruppo Luca Cannata, che «nel ritenere fondamentale dare nell'immediatezza un governo stabile alla Regione ribadisce sintonia con le scelte del partito», cioè la lista

che comprende i nomi di Pagana e Scarpinato.

Il sole è già tramontato, e i meloniani sono gli unici ancora non arrivati a palazzo: ai due assessori da scalzare, Giusi Savarino e Giorgio Assenza, viene dato mandato di rifiutare la delega loro riservata, rispettivamente Ambiente e Beni culturali. «Le variabili – annota all'ora di cena un big del partito – sono almeno due. Se Savarino e Assenza rispetteranno i diktat e chi sarà l'ultimo fra Lollobrigida e Schifani a smettere di insistere». Nel dubbio, non firmano neanche gli altri due meloniani, Amata e l'assessore alle Infrastrutture in pectore Alessandro Aricò.

Il resto è quasi tutto come da programma: fa eccezione l'approdo in giunta di Girolamo Turano, che stando allo schema di Schifani tornerebbe al governo in quota Lega e otterrebbe la delega all'Istruzione. Turano scalza last minute l'altro salviniiano Vincenzo Figuccia, dato fino all'ultimo istante nella rosa: per l'assessore rientrante – approdato alla Lega solo pochi giorni prima delle elezioni – si è speso direttamente il

segretario regionale Nino Minardo. Affiancherebbe Luca Sammartino, che riceverà i gradi di vicepresidente e una delega chiave: l'Agricoltura, la casella dalla quale Totò Cuffaro lanciò la sua scalata verso Palazzo d'Orléans. A Forza Italia, invece, andrebbero tre assessorati: oltre a Tamajo ci sarebbero Marco Falcone all'Economia e la tecnica di area Giovanna Volo alla Sanità.

La giunta si completerebbe poi con due democristiani e un autonomista: il partito di Cuffaro è pronto a schierare Nuccia Albano alla Famiglia e Andrea Messina agli Enti locali, mentre il Movimento per l'autonomia esprimerebbe Roberto Di Mauro all'Energia. L'eventuale apertura ai non deputati, però, schiuderebbe scenari nuovi: la Dc ha già fatto sapere di volere ripensare la sua rosa e lo stesso potrebbero fare gli altri. Per una maggioranza che a cinquanta giorni dal voto non riesce ancora a trovare la quadra. E che rischia persino di rimandare la Sicilia alle urne.

— C. R.

### La squadra di Schifani

	Presidente	<b>Renato Schifani</b>	(Forza Italia)
	Agricoltura	<b>Luca Sammartino</b>	<b>Vicepresidente</b> (Lega)
	Famiglia e Lavoro	<b>Nuccia Albano</b>	(Dc nuova)
	Turismo e Sport	<b>Elvira Amata</b>	(Fratelli d'Italia)
	Beni culturali	<b>Giorgio Assenza*</b>	(Fratelli d'Italia)
	Infrastrutture e mobilità	<b>Alessandro Aricò</b>	(Fratelli d'Italia)
	Energia	<b>Roberto Di Mauro</b>	(Mpa)
	Economia	<b>Marco Falcone</b>	(Forza Italia)
	Autonomie locali	<b>Andrea Messina</b>	(Dc nuova)
	Territorio e Ambiente	<b>Giusi Savarino*</b>	(Fratelli d'Italia)
	Attività produttive	<b>Edy Tamajo</b>	(Forza Italia)
	Istruzione e Formazione	<b>Girolamo Turano</b>	(Lega)
	Salute	<b>Giovanna Volo</b>	(tecnica in quota Forza Italia)

\*Nomi indicati da Schifani senza l'accordo con FdI



Peso: 1-15%, 2-54%

*Il personaggio/Chi è la futura assessora alla Salute*

# Trent'anni fra vecchie volpi e camici bianchi Giovanna Volo, la "tecnica" che piace al centro

**di Claudio Reale**

Se la si chiama nel suo ultimo giorno da pensionata, Giovanna Volo ne fa una questione territoriale: «Sarò la terza assessora alla Sanità proveniente da Caltanissetta – dice – Prima ci fu Bernardo Alaimo, che è nato a Serradifalco, poi Alessandro Pagano, che è di San Cataldo come la mia famiglia, e ora io, che sono nata nel capoluogo». È fin troppo semplicistico, però, affidare alla mera geografia il link fra Volo e Pagano: la lunga carriera da direttrice sanitaria dell'unica tecnica nella giunta di Renato Schifani, infatti, nasce proprio quando l'assessore alla Sanità era il politico di San Cataldo, che nel 1997 la chiama prima al vertice dell'Oasi di Troina e poi al Policlinico di Palermo. «L'ho scoperta io? – si schermisce però quest'ultimo, all'epoca in Forza Italia e ora nella Lega – Macché, era bravissima».

Bravissima ed erede di una famiglia che non passa inosservata: la sorella, Grazia, è stata ad esempio l'avvocata dell'ex ministro democristiano Calogero Mannino e dell'ex eurodeputato forzista Francesco Musotto (e ha vinto in entrambi i processi). Così, dunque, si può provare a inquadrare i collegamenti politici della neo-assessora: benché il cuore della sorella – moglie del giornalista Paolo Liguori – batta notoriamente a sinistra, Volo viene difesa a spada tratta da Forza Italia e soprattutto dall'Udc, che in quel momento, guidata da due allievi di Mannino, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, vive

in Sicilia la sua fase migliore. Quando il politico di Raffadali ascende alla poltrona più alta di Palazzo d'Orléans, Volo passa all'azienda più grande, il Civico di Palermo: sempre direttrice sanitaria, ma di fatto affiancata al manager Francesco Licata di Baucina, tanto da esser dipinta dai giornali come direttrice-ombra.

Poi, però, il nuovo assessore Ettore Cittadini la mette nel mirino: Volo resiste, ma col cambio di giunta e l'arrivo di Massimo Russo all'assessorato rimane fuori dal giro che conta. Serve che l'Udc si batta per trovarle un nuovo incarico di peso: «Vada almeno all'Asp di Caltanissetta o Enna», tuona sui giornali Mannino. Inizia un periodo di bassa fortuna: finisce a Enna, poi torna a Palermo per la direzione dell'ospedale Ingrassia, infine – quando cambia il vento con l'assessore Lucia Borsellino – viene scelta per il Policlinico di Messina e poi per l'Asp di Palermo. Anche qui, però, qualcosa va storto: il rapporto con il manager Antonio Candela, poi coinvolto nell'inchiesta "Sorella Sanità", si guasta, e Volo sceglie di sbattere la porta. «Non mi convincevano alcune cose – dice adesso – e ho deciso di andare via».

È l'inizio dell'epilogo. Va all'ospedale Cimino di Termini Imerese, dove era già stata per un breve periodo qualche anno prima, poi viene scelta da Ruggero Razza per commissariare il Civico, infine conclude la carriera al Policlinico di Palermo, dove nel 2020 si acciama dalla professione con una lettera rivolta a tutti i

dipendenti. «Un'insperata fortuna – scrive – mi ha consentito di concludere il mio lungo percorso lavorativo in quella che ho sempre considerato la mia casa».

E nella quale ha condotto la battaglia più dura, quella contro la pandemia, fra l'altro mettendo a frutto una delle sue specializzazioni, quella in Igiene e Medicina preventiva. «Finalmente un'igienista alla Sanità», esulta il commissario Covid palermitano Renato Costa. «Noi igienisti – si compiace la neo-assessora – veniamo formati al controllo e alla gestione. Sono contenta che un medico igienista possa fare l'assessore con la conoscenza che serve. Non basta essere medici per svolgere incarichi di programmazione e di controllo». Le priorità? «Ci sarà tempo per parlarne – taglia corto lei – Prima lasciatemi insediare». Per quello che di fatto è un ritorno. Dopo tre decenni al vertice della sanità siciliana.

## “Scoperta” da Pagano valorizzata da Cuffaro sbatté la porta dell'Asp prima dell'inchiesta



Peso: 2-23%, 3-11%



❖ **Ex manager**

Giovanna Volo, medico  
igienista, assessora  
in pectore alla Salute



Peso: 2-23%, 3-11%

*Il dossier***Tutti vogliono  
il "bancomat"  
del Turismo**di **Miriam Di Peri** • a pagina 3*Il dossier*

# Tutti vogliono il Turismo

## L'ultimo braccio di ferro per la delega bancomat

di **Miriam Di Peri**

Nella sola giornata di ieri l'assessorato al Turismo ha liquidato un contributo di 9.126 euro all'associazione Baccanica di Monreale, 6.903 all'associazione culturale Muxarte di Palermo, cinquemila al Comune di Polina per il Valdemone Fest, poco meno di quattromila euro in favore di quattro associazioni sportive nel capoluogo insieme alla Uisp di Enna. Ma andando a ritroso si scorgono 800mila euro, soltanto venerdì, come contributo alla produzione cinematografica Mandorlo amaro o 120mila in favore

del Coni regionale. È l'assessorato al centro degli appetiti degli azionisti di maggioranza della coalizione di centrodestra, conteso tra Fratelli d'Italia e Forza Italia proprio perché considerato a tutti gli effetti il bancomat della Regione.

Non a caso è stata la delega rivendicata da Edy Tamajo, il più votato alle ultime Regionali con 21.700 preferenze. E non a caso la massima poltrona degli uffici di via Notarbartolo è finita al centro della contesa tra berlusconiani e meloniani, con i secondi ad avere la meglio sui primi. Il recordman dei consensi dovrà accontentarsi delle Attività produttive, perché il Turismo resta nelle mani di Fratelli d'Italia. In Sicilia come nelle Marche, dove il presi-

dente meloniano Francesco Acquaroli ha tenuto per sé la delega, o in Lombardia, dove nella giunta Fontana sull'analoga poltrona siede Lara Magoni. Allo stesso modo in cui a Roma il Turismo è guidato dalla ministra di FdI Daniela Santanché. E all'agenzia nazionale Enit, dove in consiglio d'amministrazione ha trovato spazio il predecessore di Manlio Messina, Sandro Pappalardo.

D'altronde nel post-pandemia



Peso: 1-4%, 3-54%

quell'assessorato in Sicilia ha racimolato, soltanto dai fondi comunitari, 75 milioni di euro per il cartello SeeSicity, un insieme di misure per il rilancio del turismo, inclusi il voucher per i pernottamenti gratuiti ai viaggiatori e lo sconto del 50 per cento sui biglietti aerei verso l'Isola.

E poi il vantaggio del Turismo rispetto ad altri assessorati sta nell'aver una considerevole disponibilità di affidamenti diretti che non necessitano di un passaggio in giunta, come le piccole sagre di paese, organizzate a centinaia nei comuni dell'Isola. Ma è soprattutto il ramo che organizza i grandi eventi: la Fiera mediterranea dei Cavalli di



Ambelia, il festival letterario Taobuk di Taormina, il Bellini International di Catania, il Sicilia Jazz Fest di Palermo, le rappresentazioni classiche nei teatri antichi. Dal Turismo passano anche le grandi manifestazioni religiose dell'Isola: Sant'Agata a Catania, San Calogero ad Agrigento, la Madonna a Messina, Santa Lucia a Siracusa, il Festino di Santa Rosalia a Palermo.

Fa capo agli uffici di via Notarbartolo anche la Foss, la Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, su cui non a caso nella scorsa legislatura è più volte intervenuto a

gamba tesa il commissario forzista Gianfranco Micciché, parlando di «accanimento terapeutico» del governo Musumeci nei confronti di quella che «un tempo era un gioiello siciliano che mai aveva vissuto un periodo così drammatico e disastroso».

Ma dalle gioie ai dolori: proprio da una kermesse legata al Turismo sono vertiginosamente scese le quotazioni per il bis di Musumeci, quando, intervenuto a Taormina sul palco di Taobuk al fianco di Ficarra e Picone, ha provato ad ammaliare la platea raccontando di una Sicilia «che rinasce e che torna a vivere» ma è stato interrotto dapprima dal duo comico che ha raccontato l'odissea dei cantieri sulla Palermo-Catania e poi dai numerosi fischi della platea. Quel pubblico tanto conteso oggi dalla politica che fa il braccio di ferro sulla guida del Turismo. E che è stato, alla fine, uno degli artefici del disarcionamento di Musumeci da Palazzo d'Orleans.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 3-54%



Era nel mirino del ras  
 forzista Tamajo, l'ha  
 preteso Fratelli d'Italia  
 Nel dopo-Covid  
 75 milioni di fondi Ue  
 Soldi per fiere e sagre



Peso: 1-4%, 3-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Mezzogiorno di vuoto

**Qualità della vita, Italia spaccata. Il Nord eccelle mentre il Sud affonda, si spopola e colleziona ultimi posti nelle varie classifiche. Colmare il divario è una sfida per il Governo**

**Inchiesta a pagina 7**



**Vivibilità**  
**Un Paese spaccato**  
**tra efficienza e disagi**

## Qualità della vita, il Mezzogiorno è alla deriva I sindaci virtuosi indicano la strada ai colleghi

Treviso e Cuneo prime per gestione dei rifiuti e sicurezza sociale; Catania e Siracusa fanalino di coda

**Una sfida epocale.** Per il Governo retto da Giorgia Meloni l'unica strada per spingere sul pedale della crescita è quella di limare la sempre più ampia differenza tra Nord e Meridione

PALERMO - Tra le sfide più insidiose per il nuovo Governo nazionale c'è quella di colmare un gap tra Nord e Sud del Paese che nel corso degli ul-

timi decenni anziché diminuire è cresciuto a dismisura. A offrire una panoramica dello squilibrio che persiste tra un'Italia - quella centrosettentrionale, che viaggia a velocità sostenuta - e l'altra - quella meridio-



nale, che invece arranca - è la classifica sulla qualità della vita stilata da ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni (Gruppo Generali), giunta alla 24ª edizione.

**Come ogni anno, l'indagine consta di una graduatoria generale** e di nove classifiche relative ad altrettante "dimensioni", frutto dei risultati registrati sulla base di svariati indicatori: affari e lavoro; ambiente; reati e sicurezza; sicurezza sociale; istruzione e formazione; popolazione; sistema salute; tempo libero; e reddito e ricchezza.

**Se per trovare le siciliane bisogna scendere nella parte bassa** della classifica - la prima che incontriamo è Ragusa, in 84ª posizione - ampliando la ricerca alle province meridionali non vi è traccia di Sud prima della 72ª posizione, occupata da Matera. In vetta dominano Trento, che dal secondo posto dello scorso anno balza in prima

posizione, Bolzano (seconda, anch'essa in risalita di una posizione) e Bologna, che dal 4º posto dello scorso anno recupera una posizione e conquista il gradino più basso del podio.

**Classifiche come quella di ItaliaOggi** o come quella "Ecosistema urbano" di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, incentrata sull'ambiente - lo abbiamo sempre detto e continuiamo a sostenerlo - non sono la Bibbia ma restituiscono la fotografia di un Paese che viaggia a due velocità. Per i territori meridionali risalire la china è faticoso ma non impossibile. Basterebbe guardare ai modelli virtuosi di chi ha ottenuto e ottiene buoni risultati. Ci limitiamo a elencare due esempi.

**Questione rifiuti: con l'87,6 per cento di rifiuti differenziati** sul totale dei rifiuti urbani prodotti, Treviso si piazza al primo posto della graduatoria realizzata nell'ambito dell'indagine Ecosistema Urbano, mentre a raschiare il fondo della classifica del citato indi-

catore è la siciliana Catania, con appena l'11,4 per cento di differenziata. Le discariche a cielo aperto sparse per le strade del capoluogo etneo - e non solo - sono sotto gli occhi di tutti.

**Sul fronte delle politiche sociali a primeggiare** la classifica relativa all'indicatore "Sicurezza sociale" preso in esame da ItaliaOggi è Cuneo, che balza in avanti di ben 67 posizioni rispetto allo scorso anno. Agli antipodi si piazza la provincia aretusea.

**Allo scopo di farci raccontare le "ricette"** che hanno contribuito al raggiungimento del più alto scanno abbiamo interpellato i sindaci dei due Comuni capoluogo dei territori di Treviso e Cuneo.

Testi di  
**Paola Giordano**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Guardare ai modelli di chi ha ottenuto risultati più che lusinghieri**

**La fotografia di un Paese che viaggia ancora a due velocità**

**Due classifiche, un risultato.** Sono stati pubblicati nei giorni scorsi gli studi di ItaliaOggi e Il Sole 24 Ore dedicati alle varie province italiane. Il Sud continua ad arrancare





La bellezza è...

## Transizione green le imprese ci credono

Servizio a pagina 16

**“La Bellezza è lo splendore della Verità” (James Joyce)**

Sostenibilità e attenzione verso l'ambiente sono ormai al centro delle realtà imprenditoriali italiane: 3 su 4 chiedono al Governo di puntare in questa direzione

# Transizione green, le imprese ci credono sempre di più

Le imprese italiane stanno affrontando la sfida della transizione ecologica vista come un'opportunità per trasformare il proprio business in direzione green, anche se trovano in questo percorso ancora ostacoli, soprattutto la burocrazia (50%). L'attenzione delle imprese verso la transizione ecologica è significativa: il 45% presta un livello elevato di attenzione e un altro 41% un livello buono, solo un 14% ammette di non essere per niente attento. Tre aziende su quattro (il 76%) sono addirittura convinte che l'Italia dovrebbe essere fra i promotori della transizione ecologica perché questa scelta metterebbe il Paese all'interno del gruppo avanzato delle economie mondiali.

**È quanto emerge** dall'indagine “Le imprese italiane e la transizione ecologica”, realizzata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da EY, presentata a Ecomondo-Key Energy in occasione della sessione plenaria internazionale degli Stati generali della green economy 2022. La ricerca, realizzata a settembre 2022, offre la fotografia attuale di come un campione di 1.000 imprese italiane (piccole sopra i 10 dipendenti, medie e grandi, appartenenti ai principali settori) stia vivendo la transizione ecologica in questo periodo di alti prezzi dell'ener-

gia e di incertezza sul futuro dell'economia e fa emergere un dato molto significativo: il 62% delle imprese vede proprio nell'attuale periodo storico maggiori ragioni per intraprendere un percorso di transizione ecologica, vista come opportunità strategica.

**Dalla ricerca emerge, però, anche una forte richiesta di maggiore informazione, solo il 35%, infatti, pensa di avere un buon livello di conoscenza.**

**“L'indagine** - spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - documenta che la transizione ecologica non è un'opinione, ma un processo reale che coinvolge un gran numero di imprese italiane, in gran parte le più avanzate su due pilastri: quello della transizione climatica e quello dell'economia cir-



Peso: 1-2%, 16-41%



colare. Due pilastri che affrontano problemi ambientali epocali e le sfide di competitività e mercato. Il dato complessivo che emerge è quello di un sistema delle imprese che vede la transizione ecologica non solo come ineludibile necessità ma anche come possibile opportunità”.

**I risultati emersi da questa indagine**, aggiunge Irene Pipola, Sustainability Consulting Leader di EY Italia, “evidenziano come le imprese italiane stiano accelerando il loro percorso verso la transizione ecologica, ritenuta

oggi più che mai una priorità. Infatti, circa il 70% delle imprese intervistate ritiene di aver un ruolo fondamentale e di primo piano nel guidare e realizzare questa trasformazione. Per farlo sarà fondamentale affiancare al ruolo delle imprese anche il supporto delle istituzioni, investitori e consumatori in un’ottica di piena collaborazione tra gli stakeholder”.

### Le aspettative degli imprenditori

sugli effetti delle misure per la transizione ecologica sulle proprie imprese sono in buona parte positive: il 51% ritiene che contribuiranno a migliorare il posizionamento dell'azienda e il 60% che promuoveranno investimenti per innovazioni. Per alcune aziende è emerso, anche, che la sostenibilità non è considerata un costo “extra”, bensì il prezzo dell'innovazione e delle trasformazioni necessarie. Ma c'è circa un quarto delle imprese che manifesta incertezza sugli effetti e circa un terzo teme che da queste misure derivi un aumento dei costi di produzione.

**Sono molti i passi in avanti** nelle misure tipiche della transizione ecologica: il 55% del campione ha già adottato misure per usare in modo più efficiente energia e acqua, il 49% per ridurre e per riciclare i propri rifiuti e il 34% nell'utilizzo di fonti rinnovabili. La riduzione delle emissioni di gas serra è stata attuata dal 21% delle imprese, ma c'è una quota più elevata, il 36%, che non l'ha in programma. Nel

22% del campione sono operative le misure per raggiungere l'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi, mentre oltre il 40% le ha messe in agenda o sta valutando.

**I principali benefici** riscontrati riguardano la riduzione dei costi operativi (27%), il miglioramento reputazionale (24%) e il consolidamento di partnership (15%). Ben il 42% degli intervistati dichiara di non aver ancora riscontrato alcun vantaggio dalle misure messe in atto per la transizione ecologica: ciò potrebbe significare che si tratta di investimenti con tempi di ritorno lunghi o anche che si tratta di misure che non comportano diretti vantaggi per l'impresa, ma ritorni solo di interesse generale.



Peso: 1-2%, 16-41%

# Avviato l'iter di gara per "ridisegnare" l'area ricavata dalla demolizione dell'immobile Ex Santa Marta, un anno per la piazza

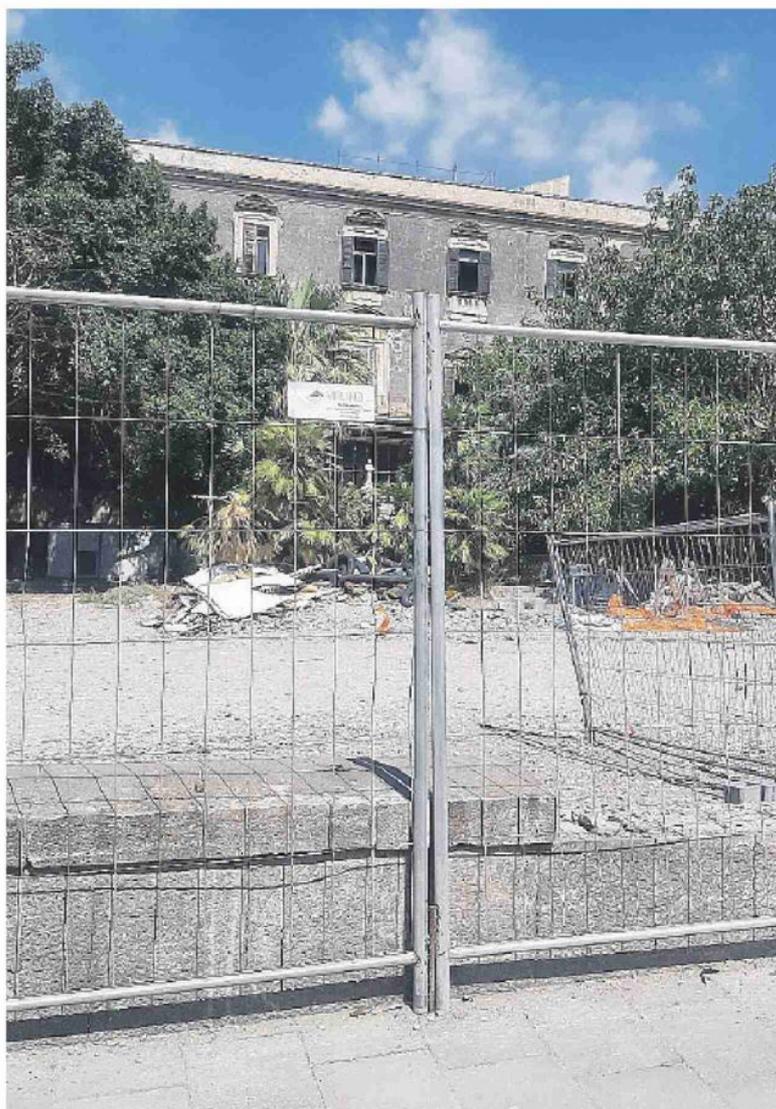
Dopo una fase di stallo seguita alla demolizione dell'ex nosocomio, è stato avviato l'iter per la riqualificazione dell'enorme area ripianata.

Il Dipartimento regionale tecnico, servizio del Genio civile di Catania, ha infatti avviato le procedure di gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione della piazza nello spazio lasciato libero dalla demolizione dell'edificio dell'ex ospedale Santa Marta. Entro il 30 novembre prossimo le imprese interessate potranno presentare le offerte, mentre il 6 dicembre saranno aperte le buste per l'affidamento dei lavori. Il solo importo dell'intervento ammonta a 1.252.970,09 euro, mentre l'intervento complessi-

vo ha un costo di 1,7 milioni. Il tempo previsto per l'ultimazione dell'opera è di 350 giorni. Successivamente, è previsto il restauro di parte del retrostante palazzo settecentesco che ospiterà gli uffici della Soprintendenza.

**CESARE LA MARCA** pagina III

La durata prevista dei lavori è di 350 giorni. Seguirà il restauro di parte del palazzo settecentesco che ospiterà la Soprintendenza



L'area dell'ex Santa Marta



Peso: 1-28%, 15-39%

# Ex Santa Marta, gara per la piazza 350 giorni per riempire il “vuoto”

**Il progetto.** Costo complessivo dell'intervento 1,7 milioni, previsti verde e spazi di aggregazione

**CESARE LA MARCA**

È l'intervento che dovrà ridisegnare e valorizzare, salvaguardandone l'identità, un'area di enorme pregio storico e architettonico del centro della città, colmando nel migliore dei modi quello che è attualmente il “vuoto” urbanistico lasciato dalla demolizione dell'ex ospedale Santa Marta. Tema su cui il confronto è stato e continuerà a essere molto serrato, visto che questo vuoto è stato tra l'altro al centro delle critiche di un gruppo di intellettuali contrari all'idea della piazza al posto dello spazio chiuso da immobili.

La novità, dopo una fase di stallo seguita alla demolizione dell'ex nosocomio, riguarda proprio la riqualificazione dell'enorme area ripianata dopo la demolizione.

Il Drt Sicilia, servizio del Genio civile di Catania, ha infatti avviato le procedure di gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione della piazza nello spazio lasciato libero dalla demolizione dell'edificio dell'ex ospedale Santa Marta.

Entro il 30 novembre prossimo - come ha informato il Genio civile - si attende la presentazione delle offerte, mentre il 6 dicembre prossimo è prevista l'apertura delle buste per l'affidamento dei lavori. Il solo importo dell'intervento ammonta a 1.252.970,09 euro, mentre l'intervento complessivo ha un costo di 1,7 milioni. Il tempo previsto per l'ultimazione dell'opera è di 350 giorni.

Successivamente, si procederà al restauro di parte del retrostante palazzo settecentesco, che ospiterà gli uffici della Soprintendenza, e alla realizzazione di una piazza antistante in cui verrà inglobato anche il giardino esistente.

L'intervento voluto dall'ex governo regionale Musumeci punta alla valorizzazione e alla riqualificazione di un quadrilatero di quasi 4.000 metri quadrati, in un'area del centro storico fra le più interessanti, per la vicinanza con l'ex monastero dei Benedettini, la chiesa di San Nicolò la Rena, la Torre del Vescovo, le Mura di Carlo V e l'ex ospedale Vittorio Emanuele, destinato dal precedente governo regionale a ospitare il Museo dell'Etna.

Sulla questione, la città chiede ora come in passato un percorso di condivisione sulle modalità di riqualificazione dell'area. «Porrò la questione già domani (oggi, ndr) all'attenzione della commissione consiliare Urbanistica - conferma il presidente Manfredi Zammataro - proponendo un confronto col Genio civile e gli altri enti deputati, affinché il progetto di riqualificazione della piazza sia condiviso con la città, si tratta di un bellissimo spazio che vogliamo sia totalmente fruibile e sostenibile, intanto è importante che l'iter sia stato avviato dopo la pausa successiva alla demolizione». ●

**Il 6 dicembre  
l'apertura delle  
buste per affidare  
i lavori  
La commissione  
Urbanistica: «Scelte  
siano condivise»**



Il progetto che riguarda l'area dell'ex Santa Marta



Peso: 1-28%, 15-39%

# Sulla Sicilia le nubi di energia e inflazione

Pil semestrale +5,8% ma Bankitalia vede nero sul futuro dell'economia. Cresce il lavoro a termine

La fragile economia siciliana stava iniziando a correre, ma la fiammata dell'inflazione è stata più intensa e unita alla crisi energetica, figlia della guerra in Ucraina, sta frenando quella ripartenza che la Sicilia aspettava da decenni. Sono dati dominati dall'incertezza e dallo spettro della recessione quelli contenuti nel report della Banca d'Ita-

lia che analizza l'economia della regione nei primi sei mesi di quest'anno.

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 5



*Il report semestrale*

## Pil siciliano +5,8% ma inflazione e energia oscurano il futuro

Secondo Bankitalia la congiuntura economica dopo il rimbalzo post-Covid volge al peggio  
Contrazione dei consumi e della fiducia delle famiglie. Cresce il lavoro a termine

di **Gioacchino Amato**

La fragile economia siciliana stava iniziando a correre, persino più veloce del resto d'Italia, ma anche la fiammata dell'inflazione nell'Isola è stata più intensa e unita alla crisi energetica, figlia della guerra in Ucraina, sta frenando quella ripartenza che l'Isola aspettava da decenni. Sono dati positivi ma ridimensionati dall'incertezza e dallo spettro

della recessione quelli contenuti nel report di aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia che analizza l'economia della regione nei primi sei mesi di quest'anno spingendosi fino ai trend della fine dell'estate. E sono proprio le tendenze a spegnere l'ottimismo del rimbalzo post-Covid. Nei primi sei mesi il Pil siciliano segnava un più 5,8%, superiore alla media nazionale, e anche l'occupazione della prima metà

dell'anno presenta il segno positivo (+3,9%) pure in questo caso sopra il 3,6% del Paese. La disoccupazione è al 17,7%, in calo del 2,4 rispetto al 2021. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito



Peso: 1-14%, 5-38%

di 2,5 punti percentuali, al 42,3 per cento contro il 46,4 del Sud e il 59,8 nazionale. L'occupazione femminile rimane a livelli inferiori a quelli del 2019.

Il giro di boa dell'anno in corso secondo Bankitalia evidenzia un netto cambio di clima: le nuove posizioni lavorative create fino ad agosto segnano 57mila posti, fra trasformazioni di contratti da tempo determinato a indeterminato e nuove assunzioni. Una cifra inferiore rispetto a quella dello stesso periodo dello scorso anno, spiegata con la frenata dei contratti a tempo determinato durante i due mesi estivi (si consideri che i lavori a termine rappresentano i tre quarti del totale). Di quei 57mila nuovi posti, gli stabili sono stati solo 14.383 e come lo scorso anno, ricordano gli analisti, la metà ha beneficiato della "decontribuzione Sud". Sempre nel primo semestre del 2022 è calato il numero di chi percepisce il reddito o la pensione di cittadinanza: 223mila persone contro le 249mila del 2021. Ma rappresentano comunque l'11,1% dei residenti, contro il 9,1% del Sud e il

4,5% della media italiana.

Adesso a fare paura è soprattutto l'inflazione che già nei primi sei mesi dell'anno in Sicilia era arrivata al 10,4%, rispetto all'8,9 della media nazionale. Una corsa dei prezzi che, unitamente alle incertezze sul futuro, accentua la contrazione dei consumi delle famiglie. Assistiamo a un «crollo della fiducia», sottolinea il direttore della sede siciliana di Bankitalia, Emanuele Alagna, che ha presentato il rapporto insieme ai funzionari Cristina Demma e Francesco David. L'ottimismo ancora prevale solo dal fronte delle aziende, anche in questo caso malgrado l'aumento del costo dell'energia dal 20 a oltre il 40% con un'incidenza sui costi d'impresa complessivi superiore al 10%. Le aziende, così, riducono i margini di guadagno, aumentano i prezzi e confermano gli investimenti previsti nel 2023, soprattutto quelli per l'efficienza energetica e la auto-produzione da fonti rinnovabili.

Proprio le rinnovabili potrebbero essere l'argine al pericolo recessione: «La Sicilia è protagonista nella produzione di eolico che al 97% si

realizza al Sud – spiega Alagna – e nel fotovoltaico, prodotto al 37% nel Mezzogiorno. Anche gli importanti investimenti nella produzione di pannelli fotovoltaici di 3Sun e quelli di StMicroelettronics possono trainare l'economia siciliana». Sullo sfondo pure il petrolio, vista la spinta alla produzione nazionale decisa in questa fase: «In Sicilia l'export dei prodotti petroliferi è già raddoppiato di valore rispetto allo scorso anno – conferma David – e la quasi totalità di esportazioni viene dalla provincia di Siracusa». Cioè da Lukoil e Sonatrach, i russi e gli algerini, il passato e il futuro delle alleanze energetiche dei governi italiani. Vicende aziendali fra loro strettamente legate, come quelle del resto dei marchi del polo petrolchimico. Lukoil e Sonatrach sono realtà produttive da preservare per non perdere un pezzo di economia siciliana che per Bankitalia vale il 2,5% del valore aggiunto prodotto nell'Isola.

***Il carovita nei primi sei mesi dell'anno ha segnato nell'Isola una crescita del 10,4% superiore all'8,9% della media nazionale***



▲ L'insegna della Banca d'Italia



Peso: 1-14%, 5-38%



## Catania.

### Piano urbanistico e fondi Pnrr, corsa contro il tempo

Il presidente della Commissione urbanistica, Zammataro, fa il punto sulle priorità del Comune

Servizio a pagina 10



# Catania Metropolitana



## Piano urbanistico e fondi Pnrr Corsa per centrare gli obiettivi

Il presidente della Commissione urbanistica, Manfredi Zammataro, fa il punto sulle priorità del Comune: "Il parcheggio di Corso dei Martiri? Siamo nella fase di pubblicazione, presto il bando in gara"

CATANIA - Completare il Pug, il Piano urbanistico generale, valutare i progetti da realizzare con i finanziamenti europei ma soprattutto creare una cabina di regia per monitorare quelli da realizzare con i fondi del Pnrr. La Commissione consiliare permanente all'Urbanistica sta lavorando intensamente per portare a termine questi tre obiettivi e arrivare a consegnare alla prossima amministrazione comunale atti concreti che possano in-

tervenire sul volto urbanistico della città, privo di programmazione da oltre mezzo secolo.

È quanto afferma il presidente della commissione consiliare permanente, Manfredi Zammataro che spiega anche le priorità all'interno di questo elenco. "L'idea è certamente quella di completare il Piano urbanistico generale (l'atto che ha sostituito il Piano regolatore generale n.d.a) entro qualche mese - dice. Con il commissario straordinario, Federico Portoghese, stiamo lavorando assiduamente, ma abbiamo do-

vuto riprendere tutte le fila dei discorsi in corso con la passata amministrazione". Una questione determinata dalle dimissioni del sindaco e dal conseguente



Peso: 1-3%, 10-43%

decadere della Giunta, cosa che ha inciso. "Ci sono stati rallentamenti sulla tabella di marcia - ammette Zammataro - ma, il dover mettere insieme tutti i ragionamenti ci ha permesso di fare una lista di priorità".

**I nuovi canali di finanziamento a disposizione hanno infatti dei limiti di tempo**, per la progettazione e per l'esecuzione. "La fortuna è che il commissario Portoghese non solo conosce bene la città, ma ha idee chiare e pratiche, - continua Zammataro. Inoltre, riconosce l'importanza di questo tempo a disposizione per portare a termine alcune importanti questioni e farle tro-

vare pronte alla prossima amministrazione".

**Tra queste sicuramente il Pug**. "ma a questo si aggiun-

gono i progetti del Pnrr che entra dentro la visione urbanistica - prosegue l'esponente del consiglio comunale. Giornalmente in Commissione discutiamo con il commissario e l'idea è quella di continuare sì il lavoro sul Pug, che non può non andar avanti, ma di portare avanti anche le questioni legate al Pnrr, che necessita di fattibilità dei progetti, che vanno completati entro il 2023".

**La recente assunzione di tecnici della progettazione** che si dedicano proprio a questi progetti rappresenta di certo un vantaggio, secondo Zammataro ma su tutto pesa il fattore tempo. "Occorre fare in fretta - afferma - perché la scadenza è fissata per il 2023 e i lavori devono essere completati entro

il 2026".

**Zammataro, infine, si sofferma su**



Manfredi Zammataro

**una delle questioni più importanti per Catania**

dal punto di vista urbanistico, il corso Martiri della Libertà. La realizzazione del secondo onere di urbanizzazione dell'ampia area libera in centro, il parcheggio con parco urbano in superficie, ha subito infatti una battuta di arresto in seguito a un ricorso al Tar presentato dall'Ance e che ha obbligato l'amministrazione a ritirare il bando. "Gli uffici hanno superato il problema di quanto evidenziato dal Tar all'interno del ricorso - dice. Siamo nella fase di pubblicazione e presto il nuovo bando andrà in gara. Adesso ci auguriamo che non si perda altro tempo e che non si commettano altri errori che non sarebbero tollerati. Questa - conclude - è un'opera strategica per tutta la città".

**Melania Tanteri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-43%

# Assunzioni in forte caduta a novembre (-17,7%) Manca un profilo su due Occupazione

A novembre le imprese hanno programmato 38mila assunzioni, il 20% in meno rispetto a ottobre e il 17,7% in meno su un anno fa, dicono i dati Unioncamere-Anpal. — a pag. 2

## A novembre assunzioni a -17,7% Introvabile un profilo su due

**Mercato del lavoro.** Secondo le previsioni Unioncamere-Anpal nel mese arretramento di 82.490 unità rispetto al dato annuale. A soffrire di più l'industria (-28%), l'edilizia (-23%) e i servizi (-12%)

### Claudio Tucci

Il mercato del lavoro sta vivendo una fase difficile. A novembre le imprese hanno programmato di assumere poco più di 382mila persone. Rispetto a ottobre c'è un calo del 19,9% (-95.050 unità); sull'anno la contrazione è del 17,7% (-82.490 posizioni). L'industria, sul mese, ha segnato -18% di ingressi previsti, sull'anno -27,5%; le costruzioni, rispettivamente, -22,7% e -28,8%; i servizi -20,8% sul mese, -12,3% nel confronto tendenziale.

Continua poi a schizzare in alto la difficoltà di reperimento del personale: si è raggiunto il picco del 46,4%, un valore superiore di circa otto punti percentuali rispetto a un anno fa (38,5%). Questo significa che ormai quasi un profilo su due è considerato "introvabile" dagli stessi datori. Alla base del "mismatch" c'è la mancanza di candidati (in crescita di 7,3 punti rispetto a novembre 2021), a seguire la preparazione inadeguata (sostanzialmente in linea con un anno fa).

### I nodi inflazione e guerra

La fotografia scattata dal bollettino Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, riferito al mese di novembre (e al trimestre novembre-gennaio 2023) segna anche un bicchiere mezzo pieno: nel confronto con l'analogo periodo pre-Covid i livelli della domanda di

lavoro 2022 sono in lieve crescita, +33mila unità su novembre 2019, +95mila sul trimestre. E anche il confronto con il 2021, viene spiegato, sconta anche l'effetto di "rimbalzo" sperimentato lo scorso anno che ha portato a un aumento del Pil del 6,7% (insomma, sul paragone tra novembre 2022 e novembre 2021 peserebbe anche il fatto di una crescita forte del lavoro 12 mesi fa).

Fatto sta che incognite sul piano geopolitico e dinamiche dell'inflazione stanno producendo effetti, oggi, non solo sul Pil, ma anche sul mercato del lavoro. A mostrarlo sono le previsioni trimestrali. Nel trimestre novembre 2022-gennaio 2023 le imprese prevedono di inserire poco più di 1,2 milioni di risorse. Ben 290.710 in meno rispetto al trimestre novembre 2021-gennaio 2022 (-19,5%). Qui a pesare è l'aumentato ricorso alla cassa integrazione, soprattutto straordinaria, segno di difficoltà strutturali che stanno colpendo larga parte della nostra manifattura.

### Mismatch sempre più elevato

Un altro indicatore ormai in crescita da tempo è il "mismatch", vale a dire la difficoltà a completare una selezione, che a novembre ha interessato il 46,4% delle assunzioni previste. Praticamente su oltre 382mila profili ricercati, più di 177mila sono "di diffici-

le reperimento". Mediamente, fanno sapere Unioncamere-Anpal, sono necessari 3,9 mesi a trovare sul mercato i candidati richiesti. Per gli specialisti nelle scienze della vita (difficili da reperire nel 77,5% dei casi) si registrano punte di 7,5 mesi, 5,7 mesi sono necessari per i tecnici della gestione dei processi produttivi (65,6% la relativa difficoltà), 5,4 mesi per i fonditori, saldatori, montatori carpenteria metallica (69,5%) e per gli artigiani e operai specializzati nelle costruzioni (66,7%) e 5,2 mesi per i tecnici in campo ingegneristico (65,6%). A livello territoriale, 124mila entrate sono previste dalle imprese del Nord ovest, a cui seguono le imprese del Sud e isole (93mila), le imprese del Nord est (89mila, area che manifesta la maggiore difficoltà di reperimento pari al 51,9%) e le imprese del Centro (77mila). Sul "mismatch" pesano lo scollamento tra scuola e mondo del



Peso: 1-3%, 2-39%

lavoro, la mancata riforma dell'orientamento (per far conoscere a famiglie e studenti tutte le opportunità dei percorsi di studi), e il mancato completamento del rilancio della filiera tecnico-scientifica, avviato dal precedente governo Draghi.

### I profili più ricercati

Tornando alle assunzioni previste a novembre, l'industria ha programmato 121mila inserimenti: maggiori opportunità si riscontrano nella mecatronica (20mila entrate) e nella metallurgia (16mila), oltre che nelle costruzioni (40mila). Commercio (60mila entrate), turismo (51mila) e servizi alle persone (45mila) concen-

trano il 60% delle entrate che si prevedono nei servizi (262mila lavoratori nel mese). Il borsino delle professioni per novembre ha evidenziato la richiesta di 10mila tecnici di rapporti con i mercati, 9mila tecnici della salute, 7mila tecnici informatici, telematici e delle comunicazioni e 5mila ingegneri tra gli high skills, 41mila addetti alla ristorazione, 36mila addetti alle vendite, 25mila conduttori di veicoli a motore, 15mila operai specializzati nelle costruzioni e nel mantenimento delle strutture tra le professioni low skills. Il momento di incertezza degli operatori si vede anche nelle tipologie contrattuali offerte: nel 52,6% dei casi

gli ingressi sono a termine (a novembre 2021 erano il 55,1%). A seguire contratti a tempo indeterminato, in somministrazione, apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita il fenomeno del mismatch: su 382mila profili ricercati più di 177mila sono di difficile reperimento  
Aziende a caccia di 10mila tecnici di rapporti con i mercati, 9mila esperti di salute, 7mila informatici

## Mercato del lavoro "depresso": in un anno -82mila unità

Valori assoluti arrotondati alle decine\*

	TOT. ENTRATE PROGRAMMATE NOV 2022	VAR. NOV - OTT 2022			VAR. NOV 2022 - NOV 2021		
<b>TOTALE</b>	382.450	-95.050	-19,9%	-82.490	-17,7%		
<b>INDUSTRIA</b>	120.810	-26.500	-18,0%	-45.790	-27,5%		
<b>Manifatturiero e Public utilities</b>	79.960	-14.480	-15,3%	-29.300	-26,8%		
di cui							
• Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	16.090	-2.790	-14,8%	-14.150	-46,8%		
• Industrie meccaniche ed elettroniche	20.310	-4.200	-17,1%	-8.130	-28,6%		
<b>Costruzioni</b>	40.850	-12.020	-22,7%	-16.490	-28,8%		
<b>SERVIZI</b>	261.650	-68.550	-20,8%	-36.710	-12,3%		
di cui							
• Commercio	60.280	-4.540	-7,0%	+3.260	+5,7%		
• Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	51.530	-18.410	-26,3%	-1.050	-2,0%		
• Servizi alle persone	45.550	-26.700	-37,0%	-3.670	-7,5%		

(\*) I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



Peso: 1-3%, 2-39%

POLITICA INDUSTRIALE

## Cuzzilla: rilancio con Pnrr e taglio al cuneo fiscale

Claudio Tucci — a pagina 2

L'intervista. **Stefano Cuzzilla**. Il presidente di Cida terrà oggi a Roma la sua prima assemblea

# «Una politica industriale oltre l'emergenza: taglio al cuneo e Pnrr»

**Claudio Tucci**

«**B**isogna ridurre strutturalmente il cuneo fiscale-contributivo, perché ormai è vitale per imprese e lavoratori. Non possiamo sprecare l'occasione del Pnrr, la cui attuazione va affidata a figure e metodo manageriale non solo per spendere bene le risorse a disposizione, ma anche per generare un effetto moltiplicatore sulla crescita e a beneficio dei giovani. Il mismatch si aggredisce con un forte investimento nelle competenze e sul rilancio di politiche attive e formazione, e l'Italia si deve dotare di una politica industriale degna di questo nome, che vada a braccetto con una rinnovata Pa, chiamata a sburocratizzarsi e ad aprirsi a innovazione e efficienza». Ha le idee chiare Stefano Cuzzilla alla sua prima assemblea, in scena oggi a Roma, da presidente della Cida, la rappresentanza sindacale per la dirigenza e le alte professionalità di tutti i settori socio produttivi pubblici e privati (aggrega un network di 10 federazioni che rappresentano circa 1 milione di dirigenti, conteggiati attraverso i Ccnl sottoscritti). Lo slogan scelto per l'evento «Concreti nella realtà» indica già la nuova strada dell'era Cuzzilla: «Abbiamo imprese vivaci e una centralità geopolitica conquistata sul campo - spiega -. Eppure questo sistema non funziona come dovrebbe. Ecco,

noi dobbiamo migliorare sul come facciamo le cose. E lo possiamo fare: un paese, come una persona, può cambiare il proprio destino».

**Presidente, da dove iniziare?**

Noi proponiamo di muoverci lungo tre assi, che valgono sia nel privato sia nel pubblico: metodo scientifico, primato della competenza, spinta all'innovazione. Mando messaggi precisi. Su clima ed energia non possiamo non avere una strategia Paese, il nostro sistema sta accelerando nel segno della sostenibilità, in azienda cresce l'attenzione ai bilanci di sostenibilità, si diffonde la cultura della circolarità, aumenta del 5% ogni anno la richiesta di manager dotati di competenze "green". Serve quindi una politica industriale che accompagni e aiuti le imprese nel cambiamento, e una Pa performante dove i manager dotati di idee innovative trovino maggiori spazi senza essere soffocati dalla politica. La crisi demografica è drammatica, crescono gli over65, diminuiscono le persone in età attiva. Tutto ciò spinge a potenziare welfare, tutele delle donne lavoratrici, fiscalità di vantaggio a sostegno dei genitori.

**Questo è ragionare con un approccio scientifico. E sulle competenze?**

È conseguenza immediata. Vede, il Pil di una nazione o il fatturato di un'impresa non crescono per

accidente, crescono perché hanno delle persone che li migliorano. Per questo su scuola e formazione dobbiamo tornare a investire, ma adottando un sistema di valutazione costante delle performance orientato verso l'alto. Discutiamo, va bene, di reddito di formazione, ma intanto non sprechiamo i 30 miliardi che il Pnrr mette su istruzione, università e ricerca. Ce lo impongono cinque numeri che dobbiamo cambiare in fretta: siamo agli ultimi posti in Europa per percentuale di giovani occupati (31,1%) e per occupazione femminile, siamo primi per numero di Neet, oltre 3 milioni nella fascia sotto i 35 anni. Siamo in fondo alle classifiche internazionali anche per numero di laureati (e di laureati e laureate Stem) e il 46,4% delle assunzioni programmate (il cosiddetto mismatch) sono "difficili". Domando: cosa aspettiamo ancora per intervenire?

**Il primato della competenza si conquista anche su un altro**



Peso: 1-1%, 2-27%

**campo: la libera concorrenza.**

Non c'è dubbio. Senza concorrenza non si cresce. Entro l'anno, in virtù del Pnrr, dobbiamo adottare questa riforma. È bene che l'Europa si preoccupi che la buona

concorrenza sia la strada maestra anche negli altri Paesi. Più concorrenza significa infatti più innovazione, più crescita, più lavoro. Bene, io non credo che il reddito di cittadinanza sia responsabile del numero di disoccupati che abbiamo. Non confondiamo assistenza e assistenzialismo. Fare assistenza

significa prendersi carico delle persone più bisognose, purtroppo in crescita. Fare assistenzialismo, per contro, significa non contrastare il lavoro nero, non adottare politiche attive efficaci, non creare occupazione di qualità. Non credo neanche nel salario minimo legale, in un Paese, come il nostro, che ha un sistema forte e maturo di contrattazione collettiva.

**Arriviamo al terzo pilastro.****Come si spinge l'innovazione?**

Primo, investendo in ricerca e sviluppo. Nel 2020 abbiamo raggiunto l'1,53%, ma la media Ue è del 2,32%. Secondo, puntando su

nuove tecnologie e Industria 4.0. Terzo, governando l'automazione. Occorre poi cooperare perché nessun Paese può farcela da solo (e cooperare significa anche far cessare la guerra in Ucraina). E quinto, fare le riforme. Dalla Pa alla giustizia, dal fisco al taglio al cuneo fiscale e contributivo. Insomma, dobbiamo guardare oltre le emergenze e far decollare, davvero, l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ridurre la tassazione sul lavoro in via strutturale è ormai decisivo per imprese e lavoratori»



**Tre assi per ripartire.** Stefano Cuzzilla, presidente Cida, punta su scienza, competenza e innovazione



Peso: 1-1%, 2-27%

# Pensione a 62 anni con quota 41

## Il piano per la previdenza

Pronte le misure per il 2023: attese 45mila uscite, la Lega insiste per un mix «61+41»  
Proroga per Ape sociale e opzione donna. I sindacati: proseguire il confronto

Uscite anticipate con 62 anni d'età e 41 di contributi per il solo 2023, oppure sfruttando i canali di Opzione donna e dell'Ape sociale, oltre a quelli "ordinari". È pronto il pacchetto pensioni del governo da inserire nella manovra con l'obiettivo di evitare, in vista dello stop a fine dicembre a Quota 102, il ritorno dal prossimo 1° gennaio alla legge Fornero in versione inte-

grale. Attese nel 2023 45mila uscite. Ma la Lega spinge per un mix 61+41. Proroga per Ape e Opzione donna.

**Marco Rogari** — a pag. 3  
con l'analisi di **Dino Pesole**

# In pensione a 62 anni con Quota 41 Niente incentivi

**Il piano.** Pronte le misure per il 2023: attese 45mila uscite. Ma la Lega spinge per un mix «61+41». Proroga per Ape e Opzione donna

## Marco Rogari

Uscite anticipate con 62 anni d'età e 41 di contribuzione per il solo 2023 oppure sfruttando i canali di Opzione donna e dell'Ape sociale, oltre a quelli "ordinari". È pronto il pacchetto pensioni del governo da inserire nella manovra in arrivo tra 10-15 giorni con l'obiettivo di evitare, in vista dello stop a fine dicembre a Quota 102, il ritorno dal prossimo 1° gennaio alla legge Fornero in versione integrale. Non ci sarà, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, alcun incentivo (su larga scala e neppure "mirato") per favorire il rinvio dei pensionamenti, anche perchè gli stessi tecnici del Mef

avrebbero mosso più di un'obiezione su un intervento di questo tipo, gradito alla Lega, lasciando intendere che non sarebbe potuto essere a costo zero e che quindi avrebbe necessariamente impattato sui conti pubblici. E proprio l'attuale quadro di finanza pubblica, ulteriormente gravato dall'impennata della spesa pensionistica sotto la spinta dell'inflazione con conseguente indicizzazione degli assegni previdenziali del 7,3%, ha di fatto reso obbligata la rotta per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e per il ministro del Lavoro, Marina Calderone.

A disposizione per il "dopo Quota

102" c'è solo un miliardo, o poco più, come anticipato dal Sole 24 Ore il 24 ottobre scorso. Di qui l'individuazione del requisito anagrafico di 62 anni da affiancare ai 41 anni di contribuzione sul quale fin dalla campagna



Peso: 1-6%, 3-40%

elettorale ha puntato forte la Lega. Che considera questa Quota 41 in configurazione ibrida un primo passo verso il traguardo della Quota 41 "secca", da tagliare con la riforma complessiva del sistema previdenziale attesa nel corso del prossimo anno dopo l'annunciata apertura di un tavolo con le parti sociali.

Il costo del mix "62+41" (di fatto una Quota 103 in un nuovo formato) dovrebbe avvicinarsi ai 700 milioni, rendendo così possibile la destinazione della restante fetta della dote al prolungamento di un anno di Opzione donna, che consente alle lavoratrici di accedere alla pensione anticipata con il ricalcolo contributivo dell'assegno, e dell'Ape sociale. L'eventuale ricorso a un dispositivo modellato su 61 anni e 41 di contribuzione, che sostanzialmente si presenterebbe come una Quota 102 con un ampio restyling rispetto ai 64 anni d'età e 38 di

versamenti previsti attualmente, costerebbe invece il doppio: oltre 1,3 miliardi sempre nel solo 2023, che sarebbero necessari per garantire l'uscita a una platea potenziale di 89mila soggetti. Mentre equivarrebbe alla metà il bacino da circa 45mila lavoratrici e lavoratori che potrebbe sfruttare il canale di pensionamento con 62 anni d'età e 41 di contributi. Anche con questa soluzione più soft gli interessati sarebbero comunque quasi il triplo delle 16.800 persone originariamente stimate per Quota 102, che in termini di uscite effettive a fine anno risulterà utilizzata da non più di 10mila lavoratori.

Ma la partita potrebbe essere non del tutto chiusa. La Lega tenterà ancora di spingere per l'opzione "61+41". Il Carroccio considera in ogni caso già un successo essere riuscito a "imporre" l'avvio di Quota 41, seppure allo stato embrionale. «Quello che stiamo

definendo - afferma il sottosegretario leghista al Lavoro, Claudio Durigoni - è un intervento ponte in vista della riforma complessiva della previdenza con cui saranno messi a sistema con nuove soluzioni tutti gli strumenti di flessibilità». Il governo deve fare i conti anche con i sindacati, che chiedono di proseguire il confronto. Dopo le perplessità manifestate da Cgil e Uil, ieri è stata la Cisl a sottolineare che le ipotesi in circolazione «non sono coerenti con le richieste del sindacato». L'Ugl invece definisce «un segnale importante» la misura ponte preparata dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella manovra solo 1 miliardo per il capitolo previdenza: premi per il rinvio non compatibili. Critici i sindacati

# 7,3%

## RIVALUTAZIONE

Il ministro dell'Economia ha già firmato il decreto che rivaluta del 7,3% dal 1° gennaio 2023 gli assegni previdenziali al costo della vita



## SU PENSIONI NON STIME UFFICIALI

Sull'ipotesi di quota 41 a 61 o 62 anni di età, il presidente dell'Inps Pasquale Tridico non si sbilancia. «Non ci sono stime ufficiali, vedremo alla fine»

## L'impatto della misura

# 62

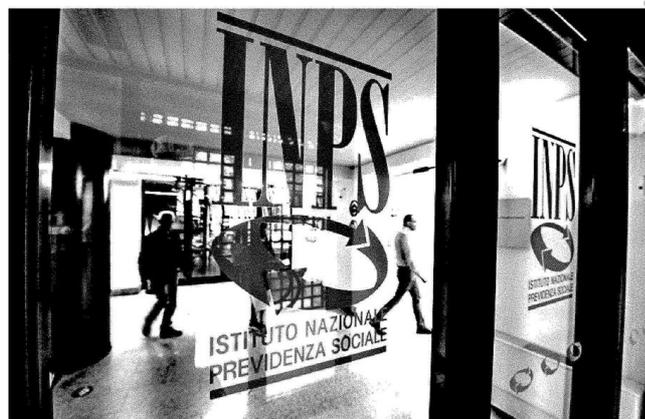
### Gli anni con Quota 41

Il governo in vista della manovra che sarà varata nelle prossime settimane ha definito il pacchetto di misure previdenziali per evitare il ritorno alla legge Fornero in versione integrale dal prossimo anno. Se non ci saranno ripensamenti in extremis, dal 1° gennaio 2023 l'attuale Quota 102 (uscite con 64 anni e 38 di contribuzione) sarà sostituita da una Quota 103 di fatto che consentirà il pensionamento anticipato con 62 anni d'età e 41 anni di versamenti. La Lega considera questa soluzione un primo passo verso il traguardo della Quota 41 secca: la possibilità di uscire solo con 41 anni di contributi

# 45mila

### La platea della nuova Quota

La Lega spingerà ancora per far scendere a 61 anni il requisito anagrafico da associare ai 41 anni di contribuzione. Ma in questo caso il costo della misura salirebbe a oltre 1,3 miliardi contro i quasi 700 milioni al momento stimati per il mix "62+41" che interesserebbe una platea potenziale di 45mila soggetti (diventerebbero quasi 90mila nell'altra ipotesi). Un bacino di circa tre volte più ampio di quello ipotizzato a inizio anno dall'esecutivo Draghi per Quota 102, che il 31 dicembre chiuderà i battenti con 10mila pensionamenti effettivi, o poco più, e un costo più basso dei 178 milioni ipotizzati al momento del varo della misura



Peso: 1-6%, 3-40%

## LE SFIDE DEL MONDO CON 8 MILIARDI DI ABITANTI

di **Alessandro Rosina** — a pagina 7

# Otto miliardi di persone nel mondo: le tre sfide del futuro demografico

**Demografia.** Oggi, secondo l'Onu, è stato raggiunto il picco degli 8 miliardi sul pianeta. La popolazione crescerà fino al 2180 per poi diminuire

di **Alessandro Rosina**

«La Terra è ricoperta da una sottile pellicola di materia chiamata vita; il velo è straordinariamente tenue, così sottile che il suo peso può superare di poco un miliardesimo di quello del pianeta che lo sostiene (...). L'uomo fa parte di questo involucro sottile ed animato». Quando Carlo Maria Cipolla scriveva questo testo — posto come incipit del volume "The Economic History of World Population" pubblicato nel 1962 — gli abitanti del pianeta erano poco più di 3 miliardi. Alla fine del XX secolo risultavano già raddoppiati. Oggi siamo oltre gli 8 miliardi.

A cosa si deve questa crescita così straordinaria e unica in tutta la storia dell'umanità? Il motore è la Transizione demografica: il grande processo che ha progressivamente ridotto gli elevati rischi di morte del passato e reso del tutto normale per un nuovo nato attraversare tutte le fasi della vita fino all'età anziana.

Nel mondo pre-industriale la durata media a malapena arrivava a 35 anni. All'epoca dell'uscita del libro di Cipolla risultava salita oltre i 50 anni, proseguendo poi fino ai 73 di oggi (sopra gli 80 nei paesi più ricchi).

Il 1962 è anche l'anno in cui il tasso di incremento della popolazione registra il suo valore più alto, superiore al 2% annuo. La sua successiva discesa corrisponde ad una lunga fase di rallentamento dell'esuberante crescita della popolazione mondiale. Se il motore dell'accelerazione è

stata la riduzione della mortalità, la decelerazione si deve alla diminuzione della fecondità. Quando i rischi di morte scendono su livelli molto bassi, basta una media di due figli per donna per ottenere un equilibrio tra generazioni.

Nel momento in cui Cipolla scriveva il suo libro la fecondità mondiale era ancora attorno ai 5 figli. Oggi la media è di 2,3 figli ed è prevista scendere a 2 nella seconda metà del secolo.

Secondo lo scenario mediano della Nazioni Unite il picco della popolazione mondiale verrebbe raggiunto nel penultimo decennio del XXI secolo, con un ammontare pari a 10,4 miliardi, dopodiché la curva demografica smetterebbe del tutto di crescere e potrebbe, anzi, diminuire.

Assieme, infatti, alla crescita della popolazione è in atto, per converso, un allargamento del numero di stati con fecondità sotto il livello di equilibrio generazionale. Questo gruppo si va estendendo sempre più oltre i confini del mondo occidentale. Vi rientra anche la Cina, già da qualche anno in declino. Il gigante asiatico sta per essere superato dalla vicina India, la quale, però, è anch'essa recentemente scesa a 2 figli in media per donna, avviandosi quindi nel tratto conclusivo della sua corsa.

Gli stati che alimentano la crescita demografica sono, viceversa, un gruppo sempre più ristretto, concentrato in alcune aree dell'Asia e dell'Africa (soprattutto Nigeria, Congo ed Etiopia).

In particolare l'Africa Sub-saha-

riana presenta oggi poco più di 1,1 miliardi di abitanti, un ammontare simile a quello di Europa e Nord-America. Mentre però la prima area andrà quasi a duplicare i suoi abitanti all'orizzonte del 2050, la seconda rimarrà di fatto ferma.

L'aumento residuo della popolazione nella seconda metà di questo secondo dipenderà, in buona sostanza, dalle dinamiche del continente africano.

Le Nazioni Unite stimano, in ogni caso, che per due terzi la spinta demografica sia inerziale, vale a dire che si otterrebbe comunque anche portando subito a 2 la media di figli per donna su tutto il pianeta. Ciò si deve al fatto che la struttura per età risulta ancora sbilanciata verso le età riproduttive. Si tratta però di una finestra temporanea perché la transizione demografica — processo che le varie aree del mondo stanno compiendo con tempi e intensità diversa — ha come punto di arrivo una piramide delle età con base più ristretta (meno giovani) e vertice espanso verso l'alto (più anziani).

Pur con incertezza sui tempi e il-



Peso: 1-2%, 7-42%

velli finali raggiunti sappiamo, in definitiva, che la popolazione mondiale smetterà di crescere.

Lungo questo percorso la demografia pone però tre sfide complesse e delicate.

❶ Prima di arrivare al picco si aggiungeranno (quantomeno) altri due miliardi di persone: un incremento che bisognerà rendere sostenibile nel suo impatto sulle risorse del pianeta.

❷ Tale crescita si concentrerà nelle aree più povere del mondo, che dovranno poter compiere la transizione demografica in coerenza con un proprio percorso di sviluppo. Con anche inevitabili implicazioni

sui flussi migratori.

❸ Ad aumentare sarà l'incidenza della popolazione anziana, in particolare nei paesi più ricchi, con conseguente necessità di rendere sostenibile dal punto di vista economico e sociale il rapporto tra generazioni.

Queste diverse sfide si vincono però con lo stesso approccio: passando dalla crescita della quantità alla qualità della crescita. Il che significa promuovere la qualità dei consumi e del rapporto con l'ambiente, la qualità della formazione delle nuove generazioni e la valorizzazione del loro capitale umano, la qualità degli anni di vita e dei servizi di welfare.

È tempo di chiedersi: quando la popolazione smetterà di crescere in che mondo ci troveremo? Ed è bene avere la consapevolezza che la risposta dipende dalle scelte delle generazioni che oggi lo stanno già abitando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@AleRosina68

### Le previsioni demografiche al 2050

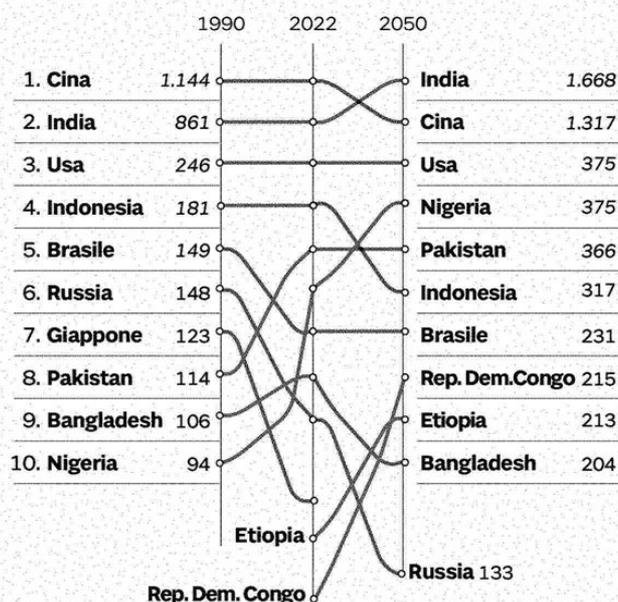
#### POPOLAZIONE NELLE VARIE AREE DEL MONDO

Scenario mediano Nazioni Unite. Dati in milioni di abitanti

	POPOLAZIONE (IN MILIONI)		
	2022	2030	2050
<b>MONDO</b>	7.942	8.512 ▲	9.687 ▲
<b>Africa Sub Sahariana</b>	1.152	1.401 ▲	2.094 ▲
<b>Africa del Nord e Asia occidentale</b>	549	617 ▲	771 ▲
<b>Asia centrale e meridionale</b>	2.075	2.248 ▲	2.575 ▲
<b>Est e Sud est asiatico</b>	2.342	2.372 ▲	2.317 ▼
<b>America latina e Caraibi</b>	658	695 ▲	749 ▲
<b>Australia e Nuova Zelanda</b>	31	34 ▲	38 ▲
<b>Oceania</b>	14	15 ▲	20 ▲
<b>Europa e Nord America</b>	1.120	1.129 ▲	1.125 ▼

#### RANKING DEI PAESI CON MAGGIOR POPOLAZIONE

Scenario mediano Nazioni Unite. Dati in milioni di abitanti



Fonte: World Population Prospects 2022



Peso: 1-2%, 7-42%

## Assicurazioni Il welfare aziendale cambia passo

— da pag. 31 a pag. 36

# Contratti, demografia e territorio Il welfare aziendale cambia passo

**Lo scenario.** Nel 2022, dopo la flessione dei due anni precedenti, la contrattazione dei premi di produttività è ripartita: il 60% degli accordi prevede benefici per i dipendenti andando incontro alle nuove esigenze, dalle utenze alla salute

**Cristina Casadei**

Il volto dell'Italia che ci consegna la fase post pandemica condiziona sempre più il sistema di welfare pubblico e privato, contrattato dalle aziende e sui territori. È un volto invecchiato che fa i conti con un inverno demografico ogni anno più rigido. Se gli over 65 sono quasi un quarto della popolazione, le nascite, come ci raccontano i dati Istat, non riescono a ringiovanire il paese, visto che da un decennio assistiamo allo svuotamento delle culle.

L'invecchiamento non è un fenomeno solo italiano. Se prendiamo i dati Eurostat, ci dicono che la quota di persone con più di 55 anni di età al lavoro nei 27 paesi Ue, in 15 anni, dal 2004 al 2019 è passata dal 12% al 20%. Gli anni successivi, quelli della pandemia non hanno segnato alcun cambiamento in questo trend. Restringendo il campo e guardando al nostro paese i dati che si trovano sulla banca dati Anziani.Stat dell'Istat ci dicono che nel 2022 (dato del secondo trimestre) gli occupati totali nella fascia tra 55 e 64 anni sono 4 milioni e 793 mila. Un dato in costante crescita. Volendo fare il confronto anziani-giovani, andando a vedere sulla banca dati Giovani.Stat gli occupati nella prima fascia sul fronte opposto, ossia quella 25-34 anni, vediamo un trend di calo continuo dal 2004. Oggi gli occupati di questa fascia sono 4 milioni e 122 mila (dato del secondo trimestre), ossia un milione e 856 mila in meno rispetto al 2004, ma soprattutto 671 mila in meno della fascia 55-64 anni. In prospettiva questo deve fare riflettere sulla sostenibilità del sistema previdenziale e sanitario.

La crisi pandemica ha fatto crescere la spesa pubblica destinata al welfare, ma non ha alterato significativamente la sua suddivisione, dove la

componente previdenziale arriva quasi a rappresentare la metà. Nella direzione del welfare, hanno guardato tutte le misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dove le stime iniziali dicevano che al welfare sarebbero stati destinati oltre 40 miliardi di euro, grazie alle diverse azioni che si ritrovano nelle Missioni 4, Istruzione e Ricerca, 5, Inclusione e Coesione, e 6, Salute.

Come spiega l'ultima rilevazione dell'Ania, va detto che la spesa sanitaria è una delle voci più significative del bilancio dello Stato: nel 2020 ha raggiunto 122 miliardi, il 7,4% del Pil, in continua crescita. Se andiamo indietro di 20 anni, infatti, risultava pari al 5% del Pil. L'onere è destinato ad aggravarsi per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento di malattie cronico-degenerative. In questo contesto cresce la componente della spesa sanitaria che individui e famiglie sostengono privatamente e che ammonta a 38 miliardi. Di questa cifra, però, solo poco più dell'8% risulta riconducibile alle assicurazioni e il 2,6% a fondi e casse sanitarie, il resto è out of pocket, quindi pagata di tasca propria dalle persone. È un tema, questo, su cui serve sicuramente favorire un'evoluzione.

Il welfare, nel nostro paese, ha sicuramente una parte importante in tutta la contrattazione, sia di primo che di secondo livello. A offrirci indicazioni utili per capire come si sta evolvendo lo scenario al secondo livello sono i dati del ministero del Lavoro sui contratti aziendali e territoriali sui premi di risultato, depositati per beneficiare delle agevolazioni fiscali. Nel 2022, dopo il calo del 2020 e 2021 la contrattazione dei premi di produttività è ripartita, tant'è che nei primi dieci mesi del 2022 ne sono stati

depositati al ministero 8.229. Un migliaio in più rispetto allo stesso periodo del 2021 quando in dieci mesi ne sono stati depositati 7.388. Gli accordi depositati hanno diversi obiettivi: produttività, redditività, qualità, partecipazione. Ma c'è un dato che emerge su tutti: oltre il 60% prevedono piani di welfare.

Se il pubblico si muove con i tempi della burocrazia e della politica, il privato continua a fare la sua parte investendo ingenti risorse nel welfare attraverso la contrattazione, i cui strumenti stanno cambiando. L'ultima novità è sicuramente il sostegno al pagamento delle bollette di luce, acqua e gas e del carburante. Ecco allora che nei piani degli integrativi aziendali, anche grazie alle previsioni fiscali del decreto Aiuti-bis, è stata introdotta la possibilità di pagare le utenze con il conto welfare e il bonus carburante. Più in generale, nei giorni scorsi il Governo ha annunciato un innalzamento della soglia di detassazione sui fringe benefit fino a 3 mila euro per quest'anno. Come osserva il ricercatore Adapt Michele Dalla Sega, il legislatore «si è dovuto adeguare per favorire una strutturazione del processo che mostra bene come certe soluzioni di welfare aziendale hanno la capacità di dare una risposta alle contingenze, anche in un'ottica più sociale». Nella contrattazione nazio-



Peso: 1-1%, 31-48%



nale, infine, va sottolineato che le ultime tornate di rinnovo dei contratti hanno mantenuto o ritoccato al rialzo i contributi o ampliato la platea dei beneficiari di previdenza complementare e sanità integrativa: pensiamo alla chimica farmaceutica che ha in Faschim e Fonchim due strumenti ormai storici con tassi di adesione tra i più alti, o a Metasalute e Cometa tra i metalmeccanici, fino ad arrivare a

Previmoda e Sanimoda. Anche qui non mancano i casi di ulteriore miglioramento a livello aziendale dei contributi. Segnali della direzione verso cui guarda il welfare privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli occupati totali nella fascia tra 55 e 64 anni sono in costante aumento, a quota 4 milioni e 793mila**



Peso: 1-1%, 31-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

**Domande & risposte**

# Dalle bollette al pieno di benzina come funzionano i fringe benefit

Sono premi delle aziende ai dipendenti  
Non sono soggetti a prelievo fiscale

di **Rosaria Amato**

**• Cosa sono i fringe benefit?**

Fanno parte del welfare aziendale, cioè di tutti i benefici che i datori di lavoro possono erogare nella contrattazione integrativa. Sono i premi esentasse che le imprese possono concedere ai dipendenti. Vanno dai buoni spesa e dai buoni benzina alle somme erogate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche. Non concorrono alla formazione del reddito imponibile, sul quale si calcolano le aliquote per il pagamento delle tasse.

**• Cosa cambia con il decreto Aiuti quater?**

Il governo Meloni si appresta ad alzare, con il decreto Aiuti quater, approvato il 10 novembre dal Consiglio dei ministri, il tetto per i "fringe benefit" da 600 a 3 mila euro, includendo anche le bollette, ma solo per il periodo d'imposta 2022. I rimborsi possono però riferirsi anche a fatture che saranno emesse nell'anno 2023, purché riguardino consumi effettuati

nell'anno 2022.

**• Le somme erogate con i fringe benefit fanno parte della retribuzione?**

No: per il lavoratore si tratta di somme nette, non soggette a prelievo fiscale ma neanche a contribuzione (quindi non generano aumenti della pensione).

**• Qual è il termine ultimo per erogare i fringe benefit?**

È in ogni caso il 12 gennaio del 2023, anche quando si tratti di fatture emesse nel 2023, ma che si riferiscono a consumi effettuati nel 2022.

**• Cosa deve fare un lavoratore dipendente per ottenere i fringe benefit fino a 3.000 euro?**

Deve rivolgersi al proprio datore di lavoro, che, data l'esenzione fiscale, non avrebbe motivo di rifiutarsi. Infatti per le aziende si tratta di soldi interamente deducibili, che vanno a ridurre l'imponibile fiscale della società. Ma le aziende non hanno nessun obbligo, così come non lo avevano rispetto al tetto precedente di 600 euro.

**• Cosa può fare il lavoratore se il datore di lavoro si rifiuta?**

Le ragioni per cui potrebbe rifiutarsi sono molteplici, per esempio il fatto che la procedura

possa essere complessa, soprattutto per una piccola impresa. I sindacati hanno invitato le rappresentanze aziendali dei lavoratori a farsi portavoce di questa esigenza, ma questo vale solo per le grandi

aziende.

**• Ma è necessario un accordo sindacale per ottenere i fringe benefit?**

No, sono erogabili anche *ad personam*, (quindi in teoria il datore di lavoro potrebbe erogarli come premio ad alcuni dipendenti che hanno raggiunto determinati obiettivi di produzione o di efficienza).

**• Se il datore di lavoro è disposto ad erogare i fringe benefit, cosa deve fare il lavoratore per ottenere i rimborsi?**

La legge prevede due modalità, il rimborso oppure il pagamento diretto da parte dell'azienda. La scelta spetta al datore di lavoro, che può decidere di rimborsare il lavoratore, chiedendogli di fornire la fattura pagata, oppure può pagare direttamente le bollette di acqua, gas ed elettricità.

**• Sono incluse anche le bollette condominiali?**

Sì, purché si tratti dello stesso tipo di utenze.

**SmartRep**

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica



Peso:31%